

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

SARDEGNA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

SARDEGNA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Stampato nel mese di giugno 2014
presso il Centro stampa dell'Istat
Via Tuscolana 1788 – Roma

Sommario

1.	Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2.	Il quadro generale	6
3.	Le imprese	11
4.	Le istituzioni non profit	29
5.	Le istituzioni pubbliche	42
6.	Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	56
7.	L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)	62

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*

2. Il quadro generale

Il sistema produttivo della Sardegna, basato su tre tipologie di unità giuridico economiche (imprese, istituzioni pubbliche ed istituzioni no profit), rappresenta nel sistema Italia una quota inferiore a quella della sua popolazione (2,5 per cento contro 2,8 per cento). La condizione di insularità ha sempre condizionato le sue dinamiche di sviluppo anche se negli anni, compresi i più recenti descritti dalle ultime due tornate censuarie, si sono delineate importanti trasformazioni sia per intensità che per direzione.

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e delle istituzioni non profit ha rilevato in Sardegna 117.739 unità giuridico economiche con sede amministrativa nell'isola, di cui 107.581 imprese (pari al 2,4 per cento del totale nazionale), 9.616 istituzioni non profit (3,1 per cento) e 542 istituzioni pubbliche (4,6 per cento). Le proporzioni riguardanti l'occupazione sono lievemente diverse. Nelle imprese sarde sono infatti occupati solo l'1,7 per cento degli addetti italiani nello stesso settore; per il comparto pubblico³ la quota è pari all'1,8 per cento, per il non profit al 2,5 per cento. Nonostante la proporzione dei tre settori sia simile a quella media nazionale (vedi Prospetto 2.1), caratteristica storica del sistema produttivo della regione è la forte presenza del settore non profit sia in termini di unità che di addetti.

Le variazioni osservate nell'arco di tempo censuario 2001-2011 rivelano un rafforzamento di questa tendenza. In linea con quanto verificatosi ovunque in Italia il comparto non profit cresce con maggiore intensità (+17,7 per cento le unità istituzionali e +38,0 per cento gli addetti). Anche il comparto imprese cresce sia in termini di numero di unità che di addetti, seppure con intensità molto diverse (+12 per cento le prime e +4,7 per cento i secondi). Le istituzioni pubbliche rivelano invece una forte contrazione: in Sardegna le unità sono nel 2011 circa il 10 per cento in meno rispetto al 2001; crescono tuttavia gli addetti in esse impiegati (+4 per cento). Quest'ultimo andamento, del tutto anomalo rispetto alla tendenza nazionale, si riscontra anche in Sicilia, Valle D'Aosta, e nelle province di Trento e Bolzano, aree che hanno in comune con la Sardegna la specialità dello statuto regionale. Il confronto fra la distribuzione degli addetti nelle unità locali⁴ operative nella regione e la distribuzione delle unità giuridico economiche che in essa hanno invece la sede amministrativa (Figura 2.2) rivela un altro aspetto interessante. La quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta assai più elevata (21,5 contro il 14,3 per cento), in ragione della presenza nella regione di unità locali delle amministrazioni centrali; viceversa la quota di addetti nelle unità locali delle imprese è inferiore di ben 7 punti percentuali rispetto a quella degli addetti delle imprese con sedi amministrative nella regione. Il sistema imprenditoriale regionale, in grandissima parte composto da microimprese, ha una struttura occupazionale fortemente condizionata dal comparto pubblico (Prospetto 2.2).

Le unità locali censite (pari a 131.135) si distribuiscono all'interno della regione in modo eterogeneo. Si concentrano per oltre un terzo nella provincia di Cagliari (35,0 per cento) e per un altro terzo in quella di Sassari (19,2 per cento) e Olbia-Tempio (12,4 per cento). Distribuzione simile si rileva anche nella localizzazione dell'occupazione, pur con una più forte concentrazione nella provincia di Cagliari che impiega il 39,0 per cento degli addetti delle unità locali della regione. Andamento difforme a livello territoriale si rileva anche nelle dinamiche intercensuarie. I tassi di variazione dell'occupazione sono generalmente positivi nei diversi territori con l'eccezione della provincia nuorese (-8,1 per cento) e dell'area di Carbonia-Iglesias (-1,2 per cento). Omogenea in tutta la regione è invece la tendenza alla diminuzione della dimensione media delle unità giuridico economiche, pur con punte importanti registrate nella provincia di Olbia-Tempio, come prodotto di una dinamica più vivace delle unità rispetto a quelle degli addetti (+12,6 per cento contro il +3,1 per cento), e nella provincia nuorese, dove il risultato è invece condizionato dalla forte contrazione dell'occupazione.

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

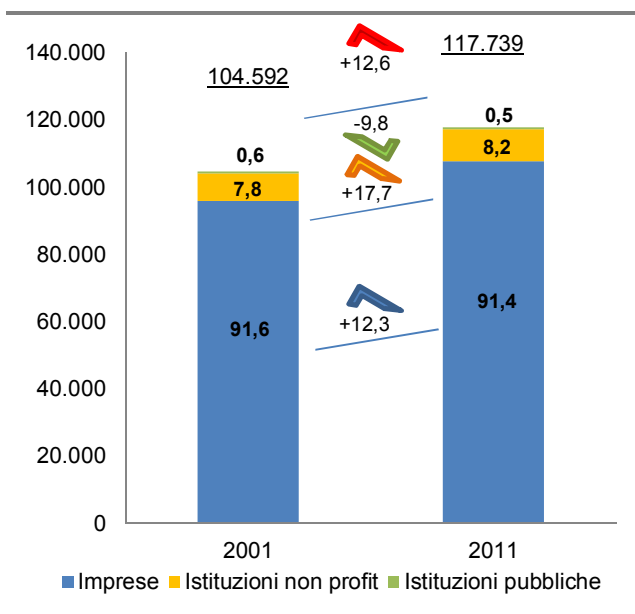


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

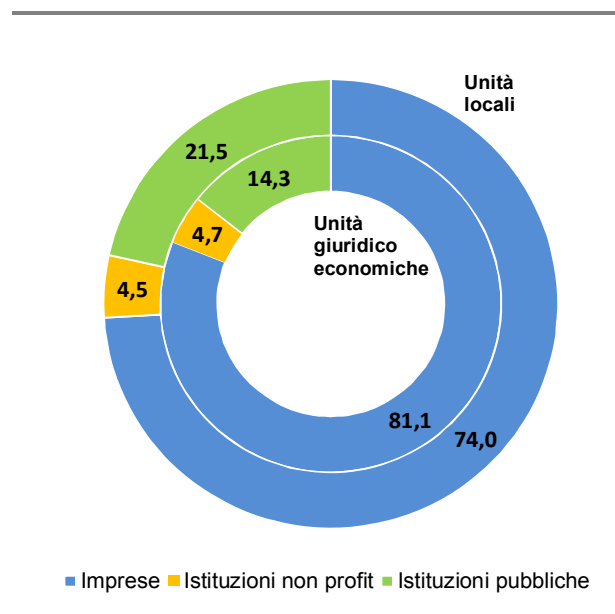
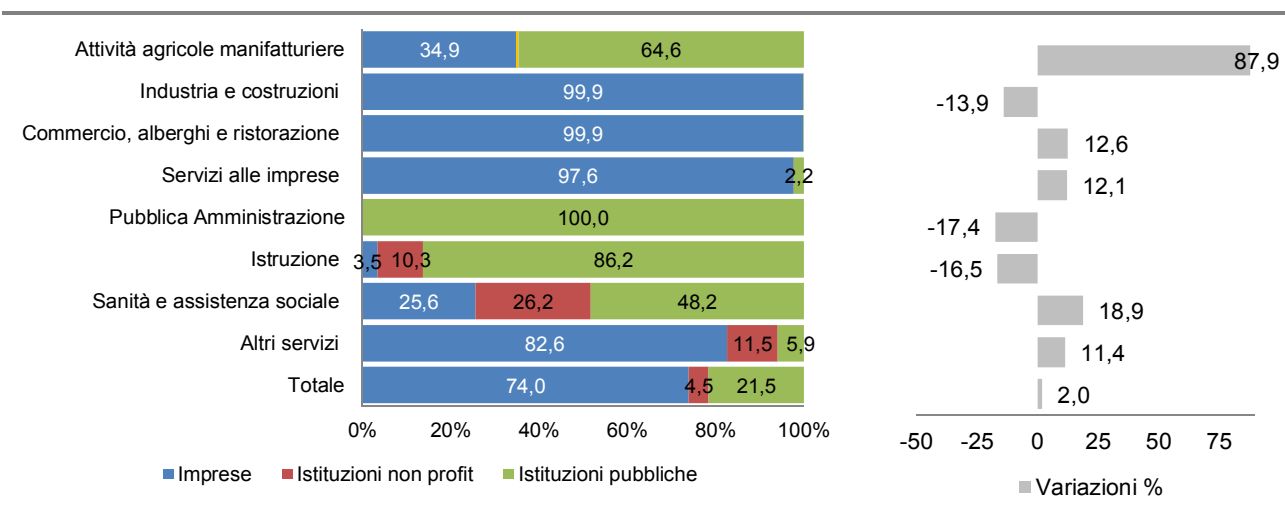


Figura 2.3

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Un altro interessante elemento di trasformazione che emerge dai confronti intercensuari risiede nell’offerta di beni e servizi nella regione in funzione della tipologia di unità giuridico economica. La Figura 2.3 mette infatti in evidenza una significativa presenza di dipendenti pubblici nel settore delle attività agricole manifatturiere, presumibilmente connessa al ruolo esercitato nel decennio all’interno del comparto pubblico locale dagli Enti di sviluppo e ricerca del settore. Dal confronto

con gli stessi dati del 2001, un altro mutamento significativo è dato dalle variazioni registrate nei settori sanità e assistenza sociale e altri servizi, dove l'occupazione si è spostata dal pubblico all'impresa privata e soprattutto al non profit.

Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	107.581	91,4	12,3	294.992	81,1	6,4	2,7	-5,2	18,0	5,9
Istituzioni non profit	9.616	8,2	17,7	16.976	4,7	38,0	1,8	17,2	1,0	37,4
Istituzioni pubbliche	542	0,5	-9,8	51.853	14,3	4,1	95,7	15,4	3,2	3,6
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0 (a)	12.179	10,3	74,0	-	-	-	-	-	-	-
1	61.156	51,9	7,1	61.156	16,8	7,1	1,0	0,0	3,7	6,6
2-5	35.253	29,9	11,4	98.036	26,9	12,2	2,8	0,7	6,0	11,7
6-9	4.990	4,2	9,0	35.464	9,7	9,3	7,1	0,3	2,2	8,8
10-19	2.731	2,3	-1,4	35.627	9,8	-2,7	13,0	-1,3	2,2	-3,2
20-49	988	0,8	-6,3	28.967	8,0	-5,0	29,3	1,3	1,8	-5,4
50-99	238	0,2	-12,5	16.052	4,4	-13,7	67,4	-1,3	1,0	-14,1
100-249	130	0,1	10,2	19.781	5,4	9,1	152,2	-1,0	1,2	8,6
250-499	38	0,0	5,6	12.669	3,5	8,4	333,4	2,7	0,8	7,9
500 e più	36	0,0	24,1	56.069	15,4	19,4	1.557,5	-3,8	3,4	18,8
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere (b)	693	0,6	5,8	7.470	2,1	77,8	10,8	68,1	0,5	77,0
Industria e costruzioni	23.949	20,3	5,2	79.766	21,9	-10,8	3,3	-15,2	4,9	-11,2
Commercio, alberghi e ristorazione	41.204	35,0	5,0	105.371	29,0	11,1	2,6	5,8	6,4	10,6
Servizi alle imprese	29.175	24,8	27,6	75.930	20,9	15,1	2,6	-9,8	4,6	14,6
Pubblica Amministrazione	445	0,4	5,5	20.199	5,6	-3,5	45,4	-8,5	1,2	-3,9
Istruzione	988	0,8	38,8	9.065	2,5	14,3	9,2	-17,6	0,6	13,8
Sanità e assistenza sociale	7.318	6,2	38,1	43.763	12,0	14,6	6,0	-17,0	2,7	14,1
Altri servizi	13.967	11,9	10,6	22.257	6,1	24,0	1,6	12,2	1,4	23,5
PROVINCIA										
Sassari	22.730	19,3	11,3	69.306	19,0	5,2	3,0	-5,4	21,1	3,4
Nuoro	11.148	9,5	5,9	28.449	7,8	-5,7	2,6	-11,0	17,9	18,1
Cagliari	41.311	35,1	13,9	149.437	41,1	11,7	3,6	-1,9	27,1	6,1
Oristano	11.271	9,6	9,1	29.237	8,0	8,9	2,6	-0,2	17,8	1,7
Olbia-Tempio	14.617	12,4	23,5	37.616	10,3	7,2	2,6	-13,2	25,0	-1,4
Ogliastra	3.886	3,3	15,9	9.444	2,6	1,3	2,4	-12,7	16,5	3,1
Medio Campidano	5.819	4,9	7,9	17.624	4,8	10,5	3,0	2,4	17,4	15,0
Carbonia-Iglesias	6.957	5,9	7,6	22.708	6,2	1,7	3,3	-5,5	17,7	4,3
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Sardegna	117.739	100,0	12,6	363.821	100,0	7,2	3,1	-4,8	22,2	6,7
Isole	410.004	.	11,2	1.271.909	.	11,3	3,1	0,1	19,1	10,6
Italia	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

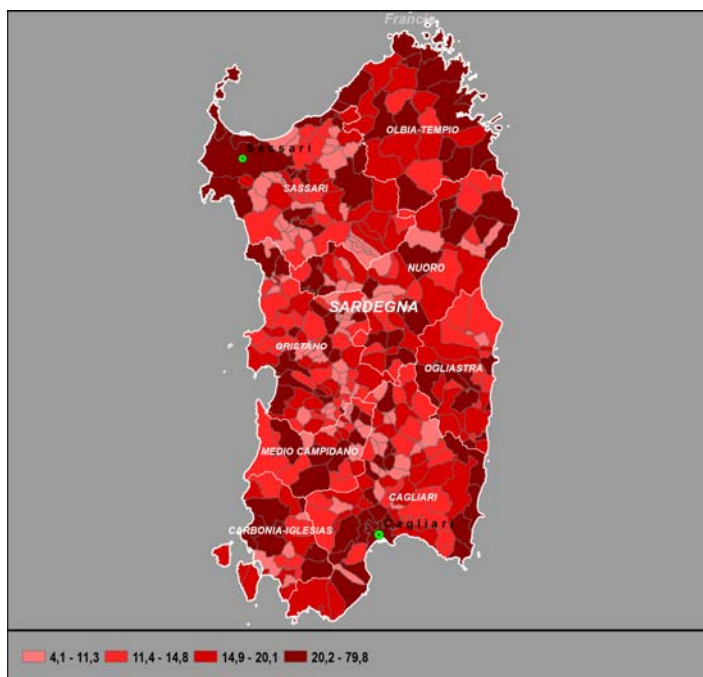
(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. Var. %
COMPARTO										
Imprese	116.340	88,7	10,1	324.483	74,0	4,3	2,8	-5,3	19,8	3,8
Istituzioni non profit	10.905	8,3	21,9	19.656	4,5	51,2	1,8	24,1	1,2	50,5
Istituzioni pubbliche	3.890	3,0	-1,1	94.332	21,5	-10,9	24,2	-9,9	5,8	-11,3
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0	13.162	10,0	76,2	-	-	-	-	-	-	-
1	66.484	50,7	3,5	66.484	15,2	3,5	1,0	0,0	4,1	3,0
2-5	38.511	29,4	11,7	107.693	24,6	12,8	2,8	1,0	6,6	12,3
6-9	6.139	4,7	9,9	43.845	10,0	10,3	7,1	0,4	2,7	9,8
10-19	4.105	3,1	5,4	53.963	12,3	4,6	13,1	-0,8	3,3	4,1
20-49	1.898	1,4	-3,1	55.879	12,7	-3,3	29,4	-0,2	3,4	-3,7
50-99	519	0,4	-5,6	35.416	8,1	-6,7	68,2	-1,2	2,2	-7,2
100-249	240	0,2	-13,7	35.833	8,2	-12,1	149,3	1,8	2,2	-12,5
250-499	48	0,0	-15,8	16.212	3,7	-15,6	337,8	0,3	1,0	-16,0
500 e più	29	0,0	20,8	23.146	5,3	-0,7	798,1	-17,8	1,4	-1,1
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere	1.007	0,8	46,2	7.987	1,8	87,9	7,9	28,6	0,5	87,0
Industria e costruzioni	25.467	19,4	4,5	85.459	19,5	-13,9	3,4	-17,6	5,2	-14,3
Commercio, alberghi e ristorazione	45.128	34,4	3,4	113.102	25,8	12,6	2,5	8,8	6,9	12,0
Servizi alle imprese	31.988	24,4	24,6	90.027	20,5	12,1	2,8	-10,0	5,5	11,6
Pubblica Amministrazione	1.106	0,8	-13,0	27.767	6,3	-17,4	25,1	-5,0	1,7	-17,7
Istruzione	2.807	2,1	7,4	40.927	9,3	-16,5	14,6	-22,3	2,5	-16,9
Sanità e assistenza sociale	8.309	6,3	32,1	46.368	10,6	18,9	5,6	-9,9	2,8	18,4
Altri servizi	15.323	11,7	9,7	26.834	6,1	11,4	1,8	1,5	1,6	10,9
PROVINCIA										
Sassari	25.181	19,2	10,1	84.316	19,2	1,9	3,3	-7,4	25,7	0,1
Nuoro	12.468	9,5	3,9	38.134	8,7	-8,1	3,1	-11,6	24,0	15,1
Cagliari	45.856	35,0	12,8	171.056	39,0	4,4	3,7	-7,5	31,1	-0,8
Oristano	12.674	9,7	6,8	36.885	8,4	1,4	2,9	-5,1	22,5	-5,3
Olbia-Tempio	16.216	12,4	20,0	45.042	10,3	3,9	2,8	-13,4	29,9	-4,5
Ogliastra	4.339	3,3	13,4	13.135	3,0	8,4	3,0	-4,4	22,9	10,5
Medio Campidano	6.519	5,0	4,0	20.111	4,6	0,6	3,1	-3,2	19,9	4,8
Carbonia-Iglesias	7.882	6,0	4,7	29.792	6,8	-1,2	3,8	-5,7	23,2	1,4
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Sardegna	131.135	100,0	10,6	438.471	100,0	2,0	3,3	-7,9	26,7	1,5
Isole	452.357	-	10,6	1.547.189	-	5,6	3,4	-4,5	23,3	5,0
Italia	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

Cartogramma 2.1 Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

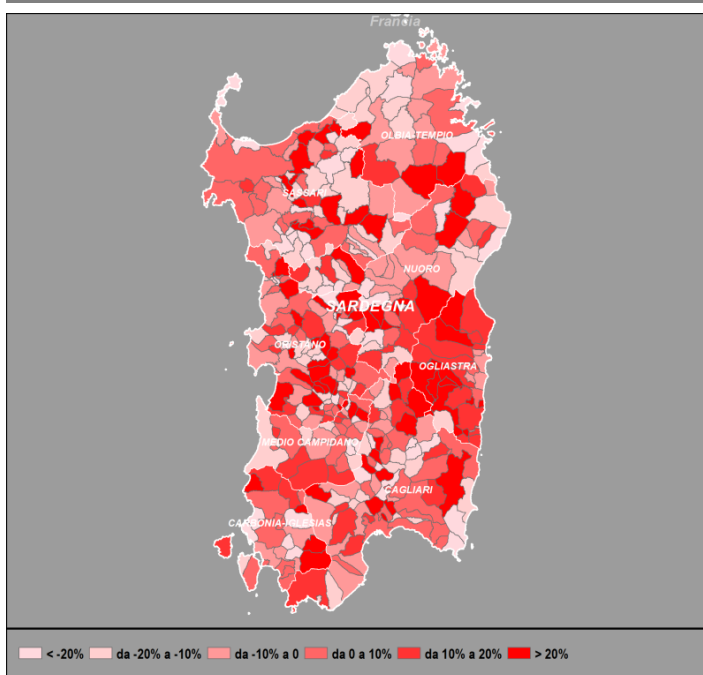


Ogni classe comprende un quarto dei comuni. Osservando la cartografia, emerge con chiarezza un'alta concentrazione degli addetti a Cagliari, cui segue a distanza Sassari. Dato ancora più significativo se si considera che Quartu Sant'Elena e Sestu sono territorialmente limitrofi. Cagliari si ripropone con un'elevata concentrazione anche rispetto alla dotazione per 100 abitanti. Questo dato sottolinea in modo generalizzato l'esistenza di zone con un'alta presenza di addetti a scapito del resto del territorio, come testimoniato dal dato regionale (22 addetti per 100 abitanti) contro i 57,5 di Cagliari, con il 39,8 di Sestu. Nella tabella seguente si riportano i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota di addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Cagliari	23,7	57,5
2° - Sassari	12,5	36,9
3° - Olbia	5,6	38,2
4° - Nuoro	4,0	40,1
5° - Oristano	3,9	45,2
6° - Quartu Sant'Elena	3,7	19,3
7° - Alghero	2,8	24,8
8° - Sestu	2,2	39,8
9° - Carbonia	1,9	24,2
10° - Iglesias	1,9	25,2
...
Sardegna	100,0	22,2

Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale a macchia di leopardo con una concentrazione elevata in Ogliastra e, in modo generalizzato, a favore delle zone interne. Variazioni negative coinvolgono il 46,9 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 31,6 per cento degli addetti. Mentre sono interessati da variazioni positive, dal 10% fino a quelle maggiori del 20%, il 34,0 per cento dei comuni con il 15,6 per cento degli addetti. Il 19,1 per cento dei comuni, in cui è occupato il 52,9 per cento degli addetti, si colloca invece nella classe di variazioni positive inferiori al 10%.

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	21,0	7,3
Dal 10% al 20%	13,0	8,3
Da 0% al 10%	19,1	52,9
Dal -10% a 0%	17,2	18,4
Dal -20% al -10%	15,9	7,7
Inferiori al -20%	13,8	5,5
Sardegna	100,0	100,0

3. Le imprese

Le imprese attive in Sardegna, rilevate con il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, a fine 2011 sono 107.581 e impiegano 294.992 addetti (Prospetto 3.1). La distribuzione per classe dimensionale sia delle imprese che degli addetti mette in evidenza la maggiore frammentazione del sistema imprenditoriale della Sardegna rispetto a quello italiano, come evidenziato dalla maggior quota di addetti (64,4 per cento contro il 46,9 per cento) impiegati nelle micro imprese con 0-9 unità. Analogamente a quanto si osserva nel quadro nazionale, il tessuto produttivo locale si caratterizza per la netta prevalenza (96,8 per cento) delle micro-imprese con 0-9 addetti (Figura 3.1). Le imprese di maggiori dimensioni, con 10-49 addetti, rappresentano invece il 2,9 per cento del totale, quelle oltre questa soglia solo lo 0,3 per cento. In termini di occupazione, l'82,6 per cento degli addetti è impiegato nelle imprese con meno di 50 unità; le grandi imprese con almeno 250 addetti occupano invece l'8,3 per cento del totale, una quota decisamente più bassa rispetto a quella nazionale (20,6 per cento).

L'analisi regionale delle forme giuridiche (Figura 3.2) fornisce una lettura analoga: sette imprese su dieci sono costituite in forma non societaria (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e occupano poco più di un terzo (38,4 per cento) degli addetti.

La frammentazione produttiva si manifesta anche nella ridotta dimensione media dell'unità locale⁵ pari a 2,8 addetti, con valori superiori alla media regionale nella provincia di Cagliari e Carbonia Iglesias. A livello territoriale spicca la provincia di Cagliari che attira il 39,7 per cento degli addetti della regione, seguita dalla provincia di Sassari con il 19,2 per cento degli addetti.

Figura 3.1

Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

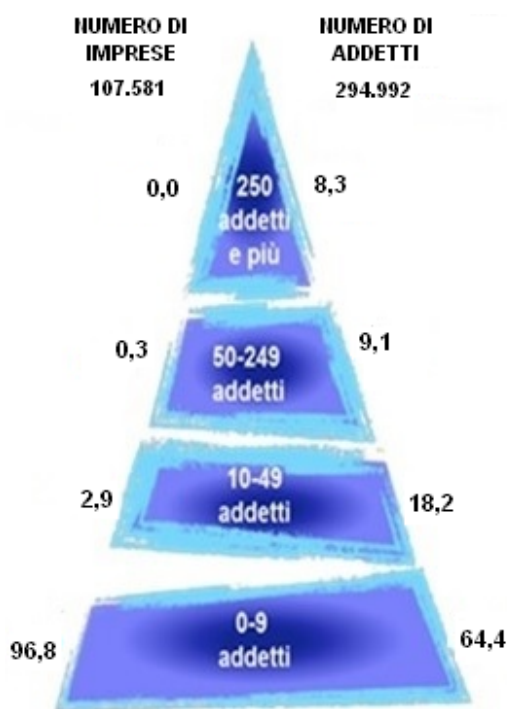
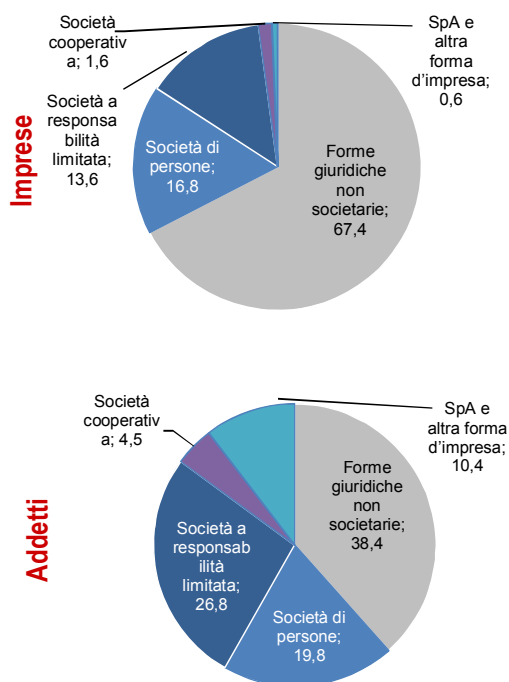


Figura 3.2

Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



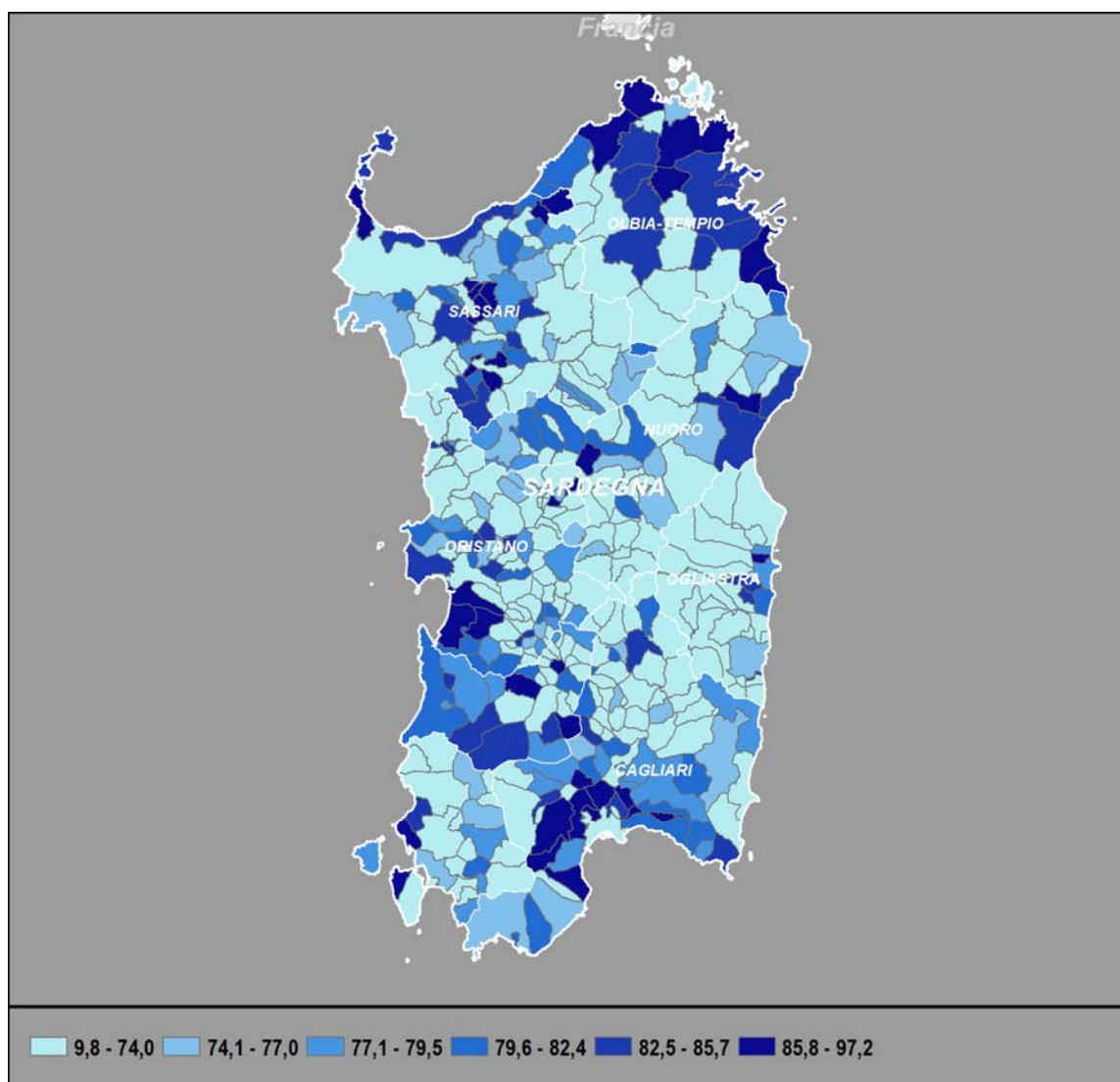
⁵ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Prospetto 3.1**Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi**

	Imprese		Unità locali (UL)				Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %		
FORMA GIURIDICA								
Forme giuridiche non societarie	72.497	113.402	73.854	63,5	113.423	35,0	1,5	100,0
Società di persone	18.076	58.401	19.679	16,9	58.481	18,0	3,0	100,0
Società a responsabilità limitata	14.661	79.119	17.852	15,3	86.189	26,6	4,8	100,0
Società cooperativa	1.677	13.333	1.964	1,7	14.261	4,4	7,3	100,0
SpA e altra forma d'impresa	670	30.737	2.991	2,6	52.129	16,1	17,4	100,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI								
0	3.983	-	4.204	3,6	-	-	-	-
1	60.776	60.776	65.676	56,5	65.676	20,2	1,0	98,8
2-5	34.673	96.143	37.060	31,9	102.908	31,7	2,8	95,6
6-9	4.668	33.086	5.145	4,4	36.495	11,2	7,1	83,2
10-19	2.395	31.082	2.859	2,5	37.185	11,5	13,0	68,9
20-49	772	22.500	989	0,9	28.980	8,9	29,3	51,9
50-249	276	26.895	367	0,3	35.490	10,9	96,7	49,8
250 e più	38	24.510	40	0,0	17.749	5,5	443,7	45,1
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA								
Attività agricole manifatturiere	688	2.781	744	0,6	2.791	0,9	3,8	34,9
Industria e costruzioni	23.947	79.766	25.446	21,9	85.383	26,3	3,4	99,9
Commercio, alberghi e ristorazione	41.198	105.358	45.099	38,8	112.983	34,8	2,5	99,9
Servizi alle imprese	29.080	75.017	31.675	27,2	87.886	27,1	2,8	97,6
Istruzione	524	1.438	577	0,5	1.436	0,4	2,5	3,5
Sanità e assistenza sociale	6.012	11.586	6.185	5,3	11.851	3,7	1,9	25,6
Altri servizi	6.132	19.046	6.614	5,7	22.153	6,8	3,3	82,6
PROVINCIA								
Sassari	20.655	56.944	22.227	19,1	62.384	19,2	2,8	74,0
Nuoro	10.107	23.176	10.881	9,4	26.446	8,2	2,4	69,4
Cagliari	38.057	116.968	41.171	35,4	128.721	39,7	3,1	75,3
Oristano	9.939	23.354	10.789	9,3	25.964	8,0	2,4	70,4
Olbia-Tempio	13.813	33.243	14.999	12,9	36.192	11,2	2,4	80,4
Ogliastra	3.576	7.831	3.806	3,3	8.639	2,7	2,3	65,8
Medio Campidano	5.226	15.062	5.664	4,9	15.385	4,7	2,7	76,5
Carbonia-Iglesias	6.208	18.414	6.803	5,8	20.752	6,4	3,1	69,7
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Sardegna	107.581	294.992	116.340	100,0	324.483	100,0	2,8	74,0
Isole	379.295	1.016.341	405.804	-	1.115.236	-	2,7	72,1
Italia	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni è compresa nella prima classe cui è riferita una quota compresa fra il 9,8 e il 74,0 per cento degli addetti complessivamente occupati sul territorio comunale. I territori in cui tale incidenza è più elevata sono invece fortemente concentrati in alcune aree più specializzate, comprendenti i comuni cintura dei capoluoghi provinciali e quelli delle province del Medio Campidano e di Olbia Tempio. Il comune mediano ha una incidenza di addetti del comparto imprese del 74,0 per cento, rappresentativo del dato regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Cagliari	18,4	69,5
2° - Sassari	10,0	70,9
3° - Olbia	5,2	83,3
4° - Quartu Sant'Elena	3,4	81,9
5° - Oristano	2,8	65,4
6° - Nuoro	2,8	61,9
7° - Alghero	2,4	76,0
8° - Sestu	2,3	94,0
9° - Assemini	1,8	88,8
10° - Elmas	1,7	89,5
...
Sardegna	100,0	74,0

3.1 Dinamica

Nell'ultimo decennio la regione sperimenta un dinamismo imprenditoriale più marcato rispetto a quanto registrato a livello nazionale. L'incremento del numero delle imprese (12,3 per cento) e degli addetti (6,4 per cento) è infatti rispettivamente di quattro e due punti percentuali superiore al dato dell'Italia (Prospetto 3.2). La crescita del numero di imprese ha riguardato tutte le province, con variazioni particolarmente elevate e superiori al dato regionale in quelle di Olbia Tempio (22,9 per cento), Ogliastra (16,1 per cento) e Cagliari (13,8 per cento). La dinamica delle unità locali in media (10,1 per cento) non si discosta da quella delle imprese registrando tuttavia incrementi inferiori in termini occupazionali (4,3 per cento), in linea con quanto si osserva a livello nazionale (4,5 per cento). L'analisi dei dati per classi dimensionali evidenzia una variabilità significativa (Figura 3.4). Infatti, da un lato si assiste a una progressiva contrazione dell'occupazione nelle unità locali di media (50-249 addetti) e grande dimensione (250 addetti e più); dall'altra le unità locali più piccole registrano una crescita di addetti particolarmente significativa per le classi 2-5 addetti (12,6 per cento) e 6-9 addetti (9,4 per cento). Rispetto alle scelte organizzative dell'impresa, misurate in termini evoluzione della struttura per forma giuridica delle unità locali (Figura 3.3), si assiste ad una crescita sostenuta delle società a responsabilità limitata (72,7 per cento) a fronte di una contrazione importante delle società per azioni e altre forme di impresa (-6,4 per cento), con dinamiche occupazionali di medesimo segno rispettivamente pari a +38,6 per cento e -14,0 per cento.

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

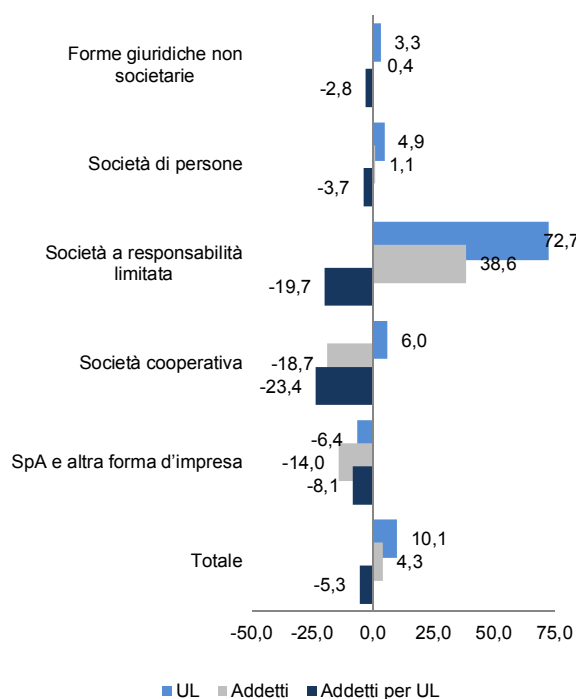
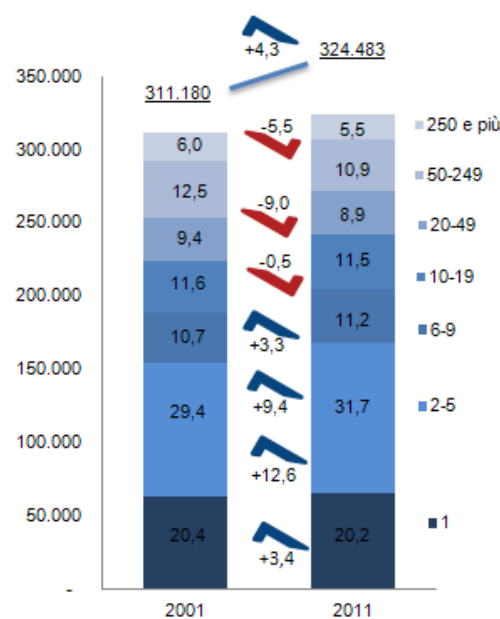


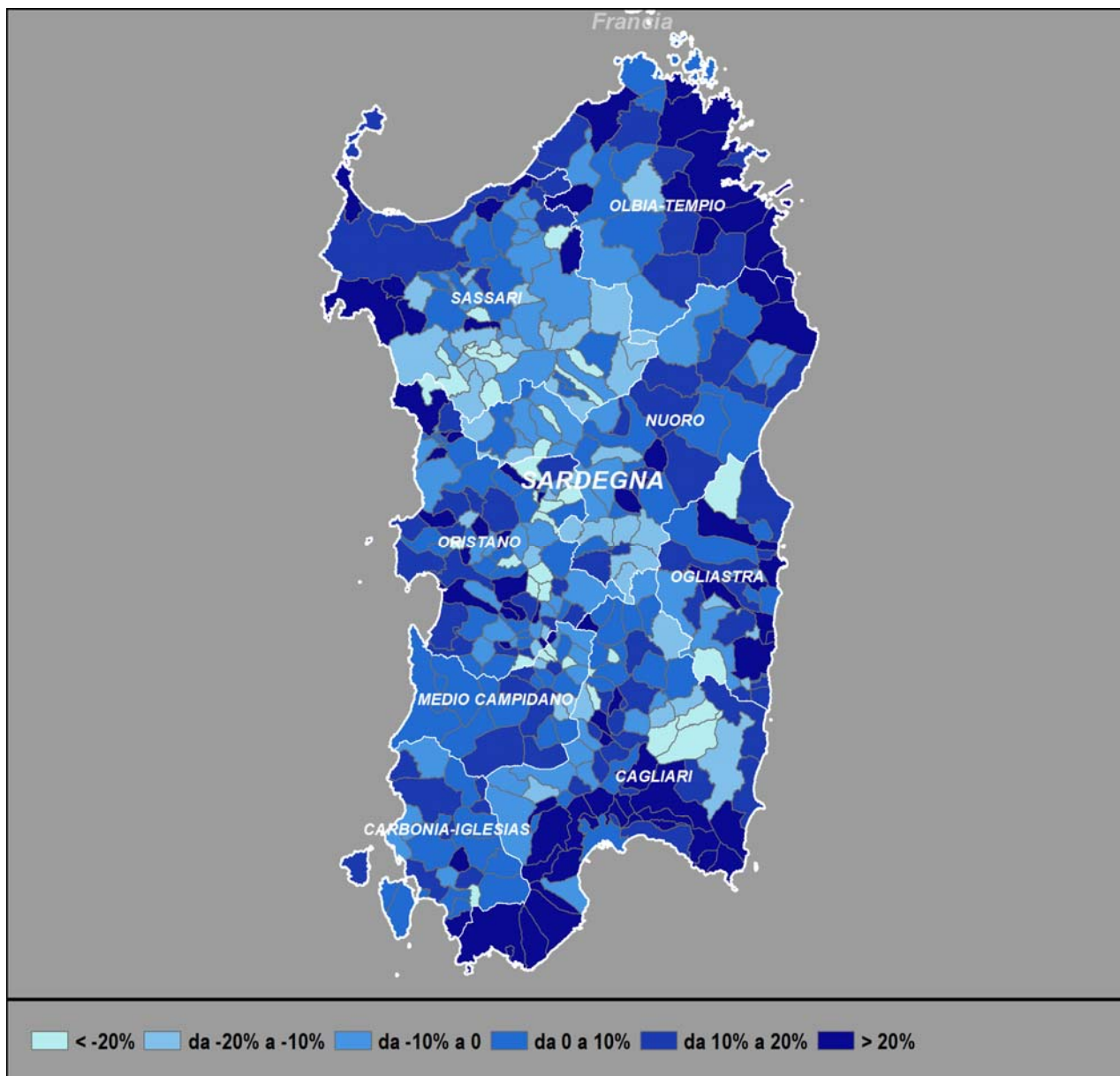
Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



Prospetto 3.2**Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	Rilevanza di comparto var. %
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	5,7	0,3	3,3	0,4	-2,8	-
Società di persone	8,5	1,2	4,9	1,1	-3,7	-
Società a responsabilità limitata	77,0	36,9	72,7	38,6	-19,7	-
Società cooperativa	8,4	-21,3	6,0	-18,7	-23,4	-
SpA e altra forma d'impresa	-7,5	-3,4	-6,4	-14,0	-8,1	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	7,1	7,1	3,4	3,4	0,0	-0,1
2-5	11,4	12,2	11,5	12,6	1,0	-0,2
6-9	7,6	8,0	9,0	9,4	0,4	-0,8
10-19	-2,6	-4,0	4,7	3,3	-1,4	-1,2
20-49	-7,1	-6,5	-2,1	-0,5	1,6	2,9
50-249	-8,9	-5,0	-10,5	-9,0	1,7	0,6
250 e più	8,6	26,2	-7,0	-5,5	1,6	2,0
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	7,5	-30,1	11,0	-29,7	-36,7	-62,6
Industria e costruzioni	5,2	-10,8	4,5	-13,7	-17,4	0,3
Commercio, alberghi e ristorazione	5,0	11,2	3,4	12,6	8,9	0,1
Servizi alle imprese	27,7	15,2	24,3	11,3	-10,4	-0,7
Istruzione	12,7	-19,8	7,4	-19,7	-25,3	-3,9
Sanità e assistenza sociale	43,0	34,0	33,8	37,0	2,4	15,2
Altri servizi	6,6	40,1	3,8	19,2	14,8	7,1
PROVINCIA						
Sassari	9,5	5,0	7,9	5,9	-1,9	3,9
Nuoro	7,1	-4,2	5,3	-5,2	-9,9	3,2
Cagliari	13,8	12,0	12,4	7,8	-4,2	3,2
Oristano	8,9	6,1	6,3	5,0	-1,2	3,6
Olbia-Tempio	22,9	4,0	19,2	1,7	-14,7	-2,1
Ogliastra	16,1	-2,9	13,0	4,9	-7,2	-3,3
Medio Campidano	7,6	9,5	3,5	5,8	2,2	5,1
Carbonia-Iglesias	7,4	-1,0	4,4	-4,9	-8,9	-3,8
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Sardegna	12,3	6,4	10,1	4,3	-5,3	2,3
Isole	10,7	12,7	9,8	10,8	1,0	5,0
Italia	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2**Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali**

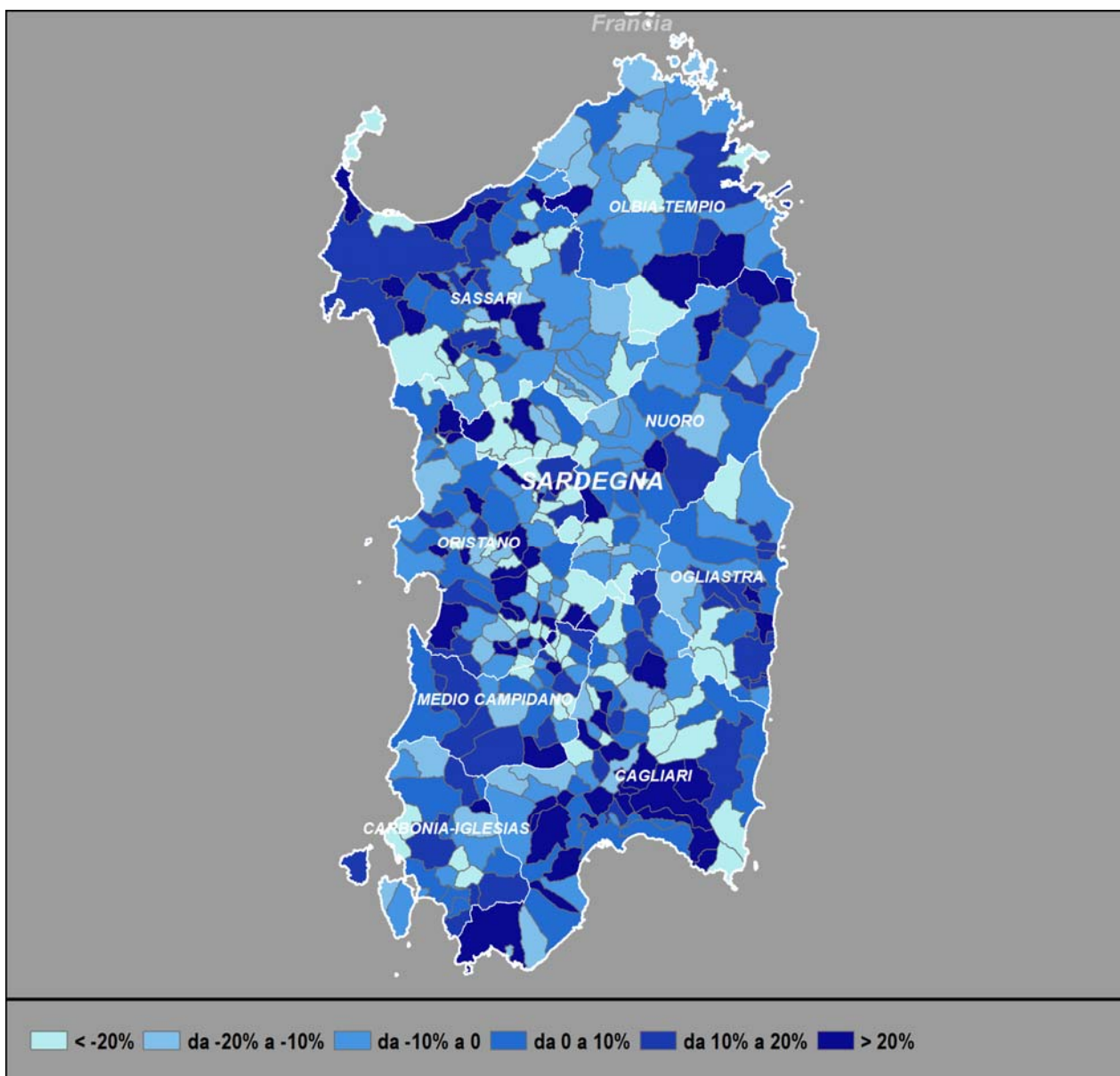
I dati della cartografia rappresentano le variazioni percentuali intercensuarie delle imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. In generale, la distribuzione territoriale è caratterizzata da una dinamica prevalentemente positiva, che interessa quasi 7 comuni su 10.

Le variazioni negative riguardano un insieme di comuni dislocati per lo più nelle aree interne e di dimensioni medio-piccole, entro cui il tessuto imprenditoriale è strutturalmente più fragile. Le imprese attive in quest'area sono infatti il 9,3 per cento del totale regionale. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate.

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	19,4	25,8
Dal 10% al 20%	20,4	33,0
Da 0% al 10%	27,3	32,0
Dal -10% a 0%	13,3	5,5
Dal -20% al -10%	11,4	3,1
Inferiori al -20%	8,2	0,7
Sardegna	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia si riferiscono alle variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. Contrariamente a quanto registrato per le variazioni nel numero delle imprese, per le dinamiche relative all'occupazione si osserva un trend positivo in un'area molto più concentrata. Le variazioni positive infatti interessano poco più della metà dei comuni (51,4 per cento), con uno stock relativo di occupazione pari al 77,8 per cento del totale degli addetti. Considerata la variabilità del fenomeno a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate.

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	19,6	10,8
Dal 10% al 20%	13,8	27,6
Da 0% al 10%	18,0	39,4
Dal -10% a 0%	19,4	11,9
Dal -20% al -10%	11,1	3,5
Inferiori al -20%	18,0	6,7
Sardegna	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Sardegna le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 (Prospetto 3.3) sono formate da 120.009 lavoratori indipendenti (pari al 2,3 per cento del totale nazionale), 174.983 lavoratori dipendenti (pari all'1,5 per cento del totale nazionale), 6.456 lavoratori esterni (1,5 per cento) e 812 lavoratori temporanei (ex interinali, pari allo 0,7 per cento del totale nazionale). Il 70 per cento (Prospetto 3.1) degli addetti (dipendenti e indipendenti) è impiegato nelle imprese con sede amministrativa nelle tre province di Cagliari (39,7 per cento), Sassari (19,3 per cento) e Olbia-Tempio (11,3 per cento).

Sei addetti su dieci hanno un contratto di lavoro dipendente (59,3 per cento), con una maggiore propensione registrata nella provincia di Cagliari (65,1 per cento). Tendenza contraria si osserva invece nelle imprese con sede amministrativa nella provincia dell'Ogliastra dove oltre la metà degli addetti è costituita da lavoratori indipendenti (54,2 per cento). La diffusione di forme di lavoro temporaneo (ex interinali) ed esterne all'impresa (collaboratori a progetto, con contratto occasionale e con contratto occasionale di tipo accessorio) è ancora piuttosto limitata rispetto al dato nazionale e concentrata prevalentemente nella provincia di Cagliari (rispettivamente 65,3 e 57,8 per cento del totale regionale). Nelle imprese della regione sono infatti occupati 3 lavoratori temporanei e 22 lavoratori esterni ogni 1000 addetti contro 8 lavoratori temporanei e 26 lavoratori esterni osservati a livello nazionale.

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Sassari	22.760	19,0	34.184	19,5	976	15,1	60	7,4
Nuoro	11.622	9,7	11.554	6,6	223	3,5	9	1,1
Cagliari	40.794	34,0	76.174	43,5	3.732	57,8	530	65,3
Oristano	11.735	9,8	11.619	6,6	426	6,6	55	6,8
Olbia-Tempio	15.177	12,6	18.066	10,3	584	9,0	15	1,8
Ogliastra	4.241	3,5	3.590	2,1	50	0,8	-	-
Medio Campidano	6.317	5,3	8.745	5,0	222	3,4	48	5,9
Carbonia-Iglesias	7.363	6,1	11.051	6,3	243	3,8	95	11,7
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Sardegna	120.009	100,0	174.983	100,0	6.456	100,0	812	100,0
Isole	401.729	-	614.612	-	22.586	-	2.036	-
Italia	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali della regione lavora l'1,8 per cento dei dipendenti delle imprese che operano sul territorio nazionale (Prospetto 3.4). Analizzando la distribuzione dei dipendenti per posizione nella professione, si rileva che in Sardegna la qualifica di operaio interessa il 60,8 per cento dei dipendenti, oltre sette punti percentuali in più rispetto al valore nazionale (53,6 per cento).

Al contrario le qualifiche "dirigenti e quadri" e "impiegati" coprono quote di dipendenti inferiori ai valori medi nazionali. La diffusione nella regione delle figure direzionali è infatti piuttosto limitata e conta il 2,2 per cento dei dipendenti contro il 4,7 per cento nazionale. La funzione direzionale si concentra nelle unità locali classificate tra i servizi alle imprese (5,3 per cento dei dipendenti), comprendente il "terziario del secondario". Nelle grandi realtà produttive (con almeno 250 addetti), in prevalenza società di capitali, si registra infatti la maggiore concentrazione di figure direttive (6,1 per cento). All'interno del territorio regionale una loro maggiore concentrazione si osserva nelle province di Cagliari e di Sassari (2,6 per cento dei dipendenti), dove trovano peraltro occupazione più della metà dei dipendenti della regione (62,4 per cento).

La presenza della componente operaia è particolarmente elevata nelle attività agricole manifatturiere (90,2 per cento) e nell'industria e costruzioni (77,2 per cento). La componente impiegatizia, pari al 33,5 per cento, prevale invece nel comparto dell'istruzione (76,0 per cento) e della sanità (67,6 per cento) e, rispetto alla distribuzione territoriale, si concentra prevalentemente nella provincia di Cagliari (40,3 per cento dei dipendenti).

Con riferimento all'età dei dipendenti, il sistema produttivo regionale riserva ai giovani con meno di 30 anni opportunità occupazionali di un punto percentuale inferiori al contesto nazionale (17,9 contro 18,9 per cento). In particolare, i giovani trovano maggiormente impiego nelle piccole realtà imprenditoriali (0-9 addetti) e nelle attività del commercio, alberghi e ristorazione (25,6 per cento). (Prospetto 3.4 e Figura 3.6).

Figura 3.5
Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

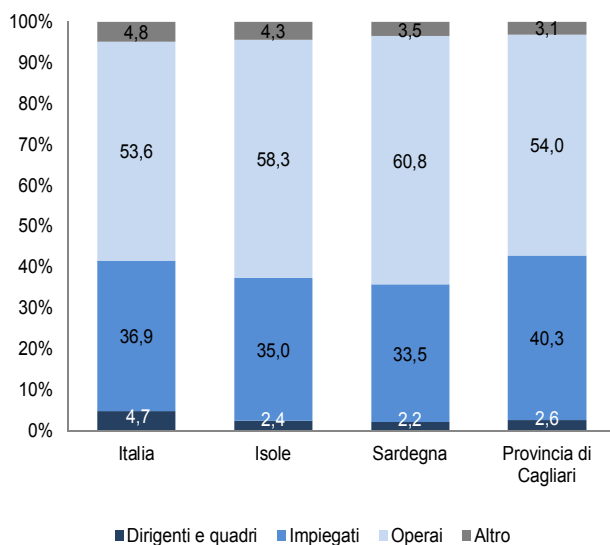
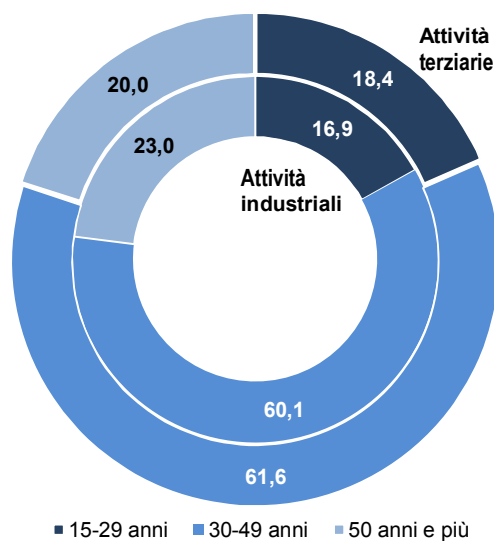


Figura 3.6
Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Rispetto al genere, le donne con un contratto di lavoro subordinato sono il 36,7 per cento dei dipendenti regionali contro il 39,0 per cento del dato Italia. La maggior presenza femminile si osserva nelle imprese con non più di 5 addetti. Sono inoltre le forme giuridiche non societarie e le società di persone a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 42,8 e 41,7 per cento).

Una notevole differenziazione si osserva all'interno delle diverse attività economiche: sono 8 su 10 i dipendenti di genere femminile nei comparti della sanità, assistenza sociale e istruzione, 5 su 10 nel commercio, nei servizi alberghieri e nella ristorazione e solo 1 su 10 nelle attività agricole manifatturiere e industria e costruzioni.

Con riferimento al territorio, si evidenziano valori superiori alla media regionale nella provincia di Olbia Tempio (39,0 per cento), di Sassari (38,8 per cento) e di Cagliari (37,8 per cento). Sono invece solo il 27,7 per cento le donne che lavorano come dipendenti nelle unità locali della provincia di Carbonia Iglesias.

In Sardegna si registra la quota più bassa a livello nazionale di dipendenti di provenienza extra-comunitaria, un valore cioè inferiore di sette punti percentuali rispetto alla quota nazionale (1,6 per cento contro 8,7 per cento dei dipendenti). La domanda di lavoro extra-comunitario è prevalentemente originata da micro imprese (0-9 dipendenti) e da imprese non societarie (2,5 per cento dei dipendenti) o da società di persone (2,0 per cento dei dipendenti). Il settore con maggiore intensità di impiego è quello delle attività del commercio, alberghi e ristorazione, dove si conta una presenza di dipendenti extra-comunitari pari al 2,5 per cento dei dipendenti. Nella distribuzione territoriale spicca il dato della provincia di Olbia Tempio con una quota pari al doppio di quella regionale (3,1 per cento) e superiore di quasi mezzo punto percentuale al dato medio della ripartizione Isole (Figura 3.8).

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

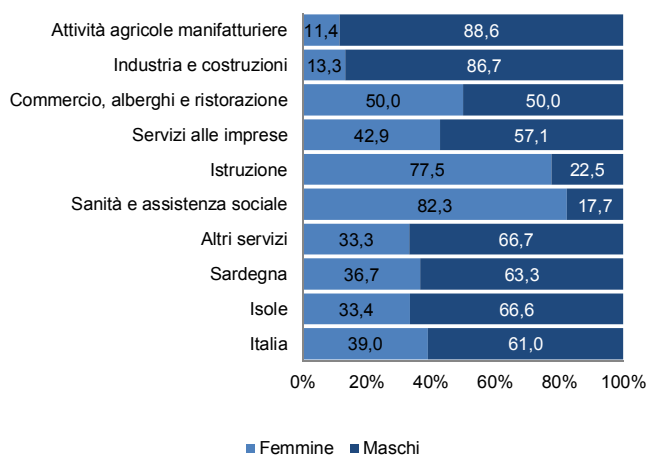
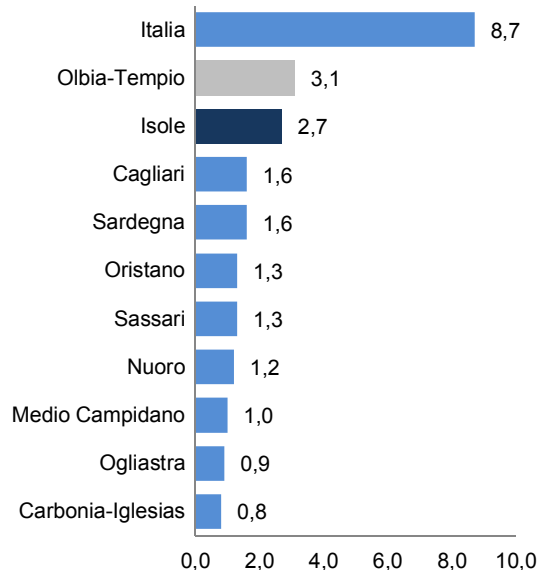


Figura 3.8

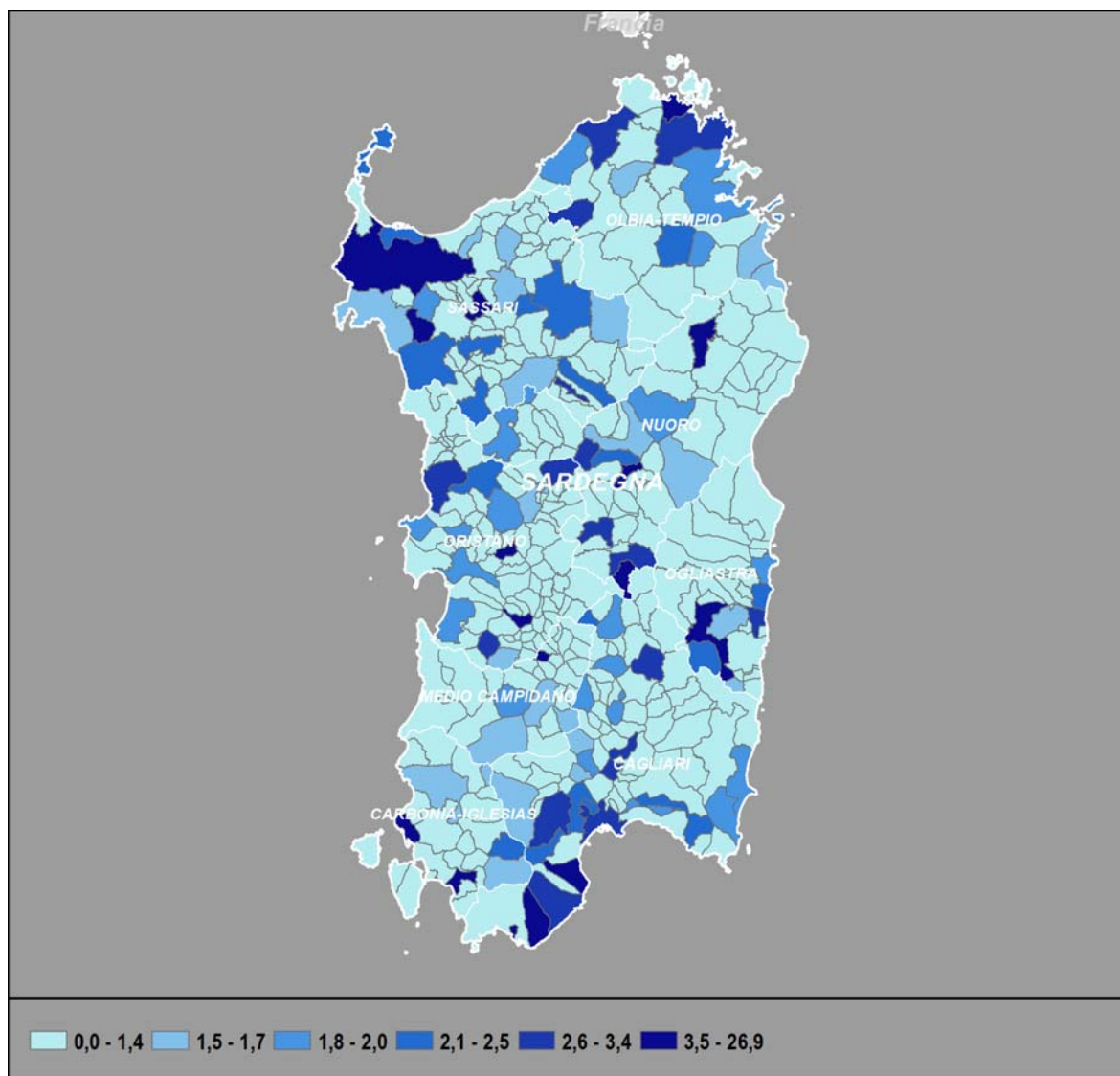
Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					Operai %
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	35.021	42,8	28,4	2,5	0,1	22,7	70,8
Società di persone	26.301	41,7	24,9	2,0	0,1	23,1	72,7
Società a responsabilità limitata	77.517	36,9	17,7	1,6	0,8	32,3	64,3
Società cooperativa	13.642	33,8	12,0	1,6	0,6	19,4	79,4
SpA e altra forma d'impresa	51.969	30,5	9,3	0,7	7,4	51,4	38,1
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	4.288	49,5	20,9	2,5	1,0	45,7	49,6
2-5	53.618	44,0	26,3	2,1	0,9	30,5	63,1
6-9	30.507	37,7	21,1	2,0	1,6	30,6	64,0
10-19	34.545	33,9	17,1	1,6	1,8	31,8	63,2
20-49	28.370	30,8	13,8	1,2	2,3	32,0	63,3
50-249	35.376	31,7	10,5	0,9	3,3	34,9	59,6
250 e più	17.746	34,8	9,3	0,8	6,1	47,2	45,3
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	2.300	11,4	12,0	1,4	0,2	9,5	90,2
Industria e costruzioni	59.100	13,3	16,9	1,1	1,3	17,6	77,2
Commercio, alberghi e ristorazione	62.241	50,0	25,6	2,5	0,6	32,2	63,2
Servizi alle imprese	58.605	42,9	12,0	1,2	5,3	49,5	42,6
Istruzione	853	77,5	15,0	2,0	0,4	76,0	22,9
Sanità e assistenza sociale	5.835	82,3	12,3	1,7	0,1	67,6	31,5
Altri servizi	15.516	33,3	16,7	0,9	1,6	26,8	66,9
PROVINCIA							
Sassari	39.633	38,8	17,7	1,3	2,6	31,3	62,6
Nuoro	14.822	35,1	19,2	1,2	1,7	23,5	70,9
Cagliari	87.916	37,8	16,7	1,6	2,6	40,3	54,0
Oristano	14.219	35,5	19,8	1,3	1,4	29,5	65,0
Olbia-Tempio	20.999	39,0	20,3	3,1	1,7	30,2	63,0
Ogliastra	4.402	34,1	21,7	0,9	1,4	22,5	71,0
Medio Campidano	9.079	30,7	21,2	1,0	1,3	23,6	71,2
Carbonia-Iglesias	13.380	27,7	16,3	0,8	1,9	25,3	71,1
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Sardegna	204.450	36,7	17,9	1,6	2,2	33,5	60,8
Isole	713.459	33,4	20,7	2,7	2,4	35,0	58,3
Italia	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

Cartogramma 3.4**Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali**

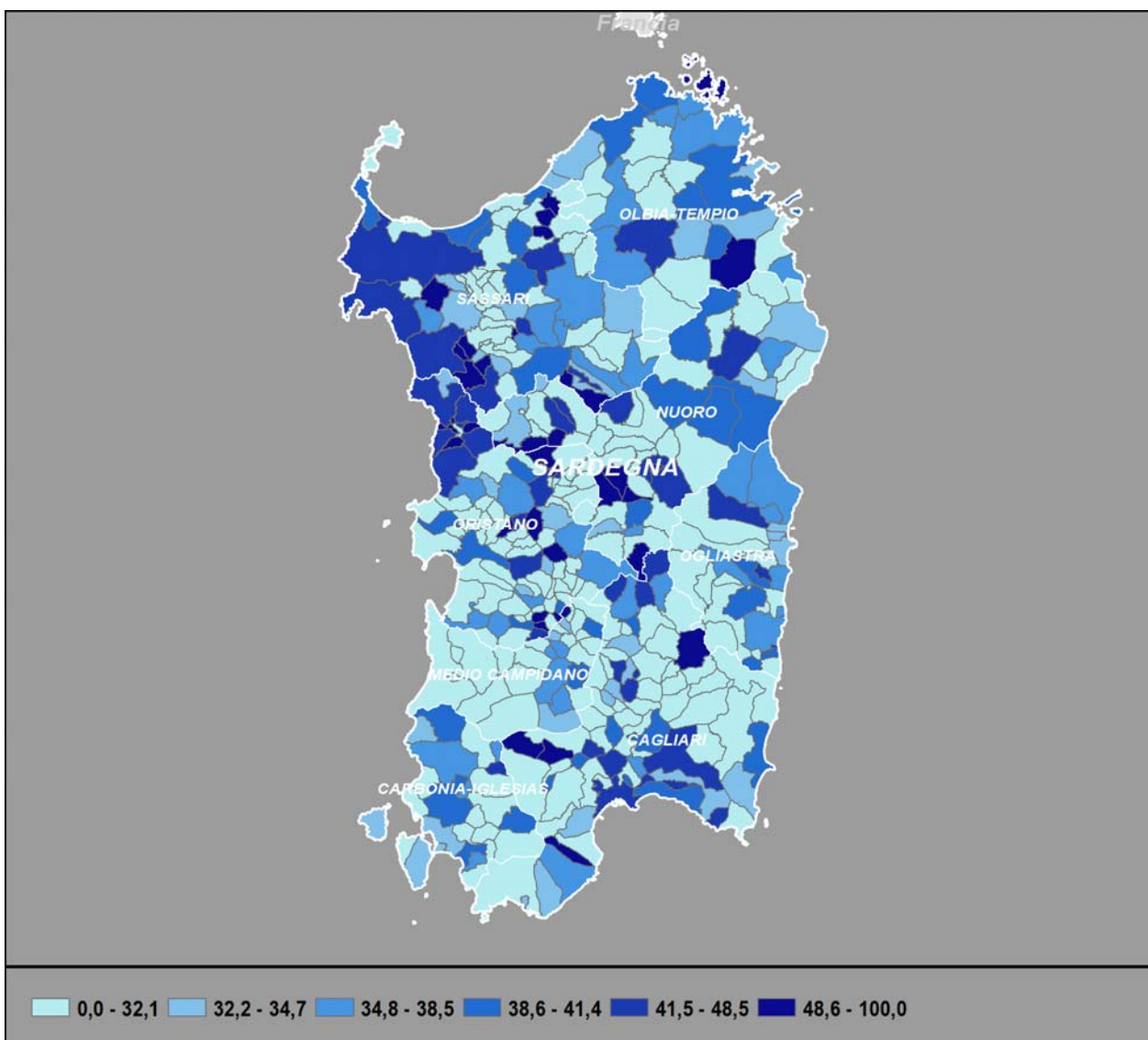
I dati del cartogramma sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 1,4 per cento) è compresa più della metà dei comuni (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato). Il comune mediano detiene poco più di una figura direttiva ogni cento dipendenti mentre il dato medio regionale è di poco più due figure direttive ogni cento dipendenti. È pertanto negli ultimi tre decili che sono classificati i comuni con un numero di direttivi maggiore rispetto al dato medio regionale. Il fenomeno è maggiormente presente nei principali comuni capoluogo di provincia e in alcuni territori sedi di grandi realtà produttive.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Cagliari	31,2	3,3
2° - Sassari	17,3	3,5
3° - Sarroch	5,4	7,5
4° - Olbia	4,6	1,8
5° - Portoscuso	3,1	4,3
6° - Oristano	2,6	2,0
7° - Assemini	2,6	2,5
8° - Nuoro	2,4	1,9
9° - Elmas	2,3	2,3
10° - Porto Torres	2,0	2,2
...
Sardegna	100,0	2,2

Cartogramma 3.5

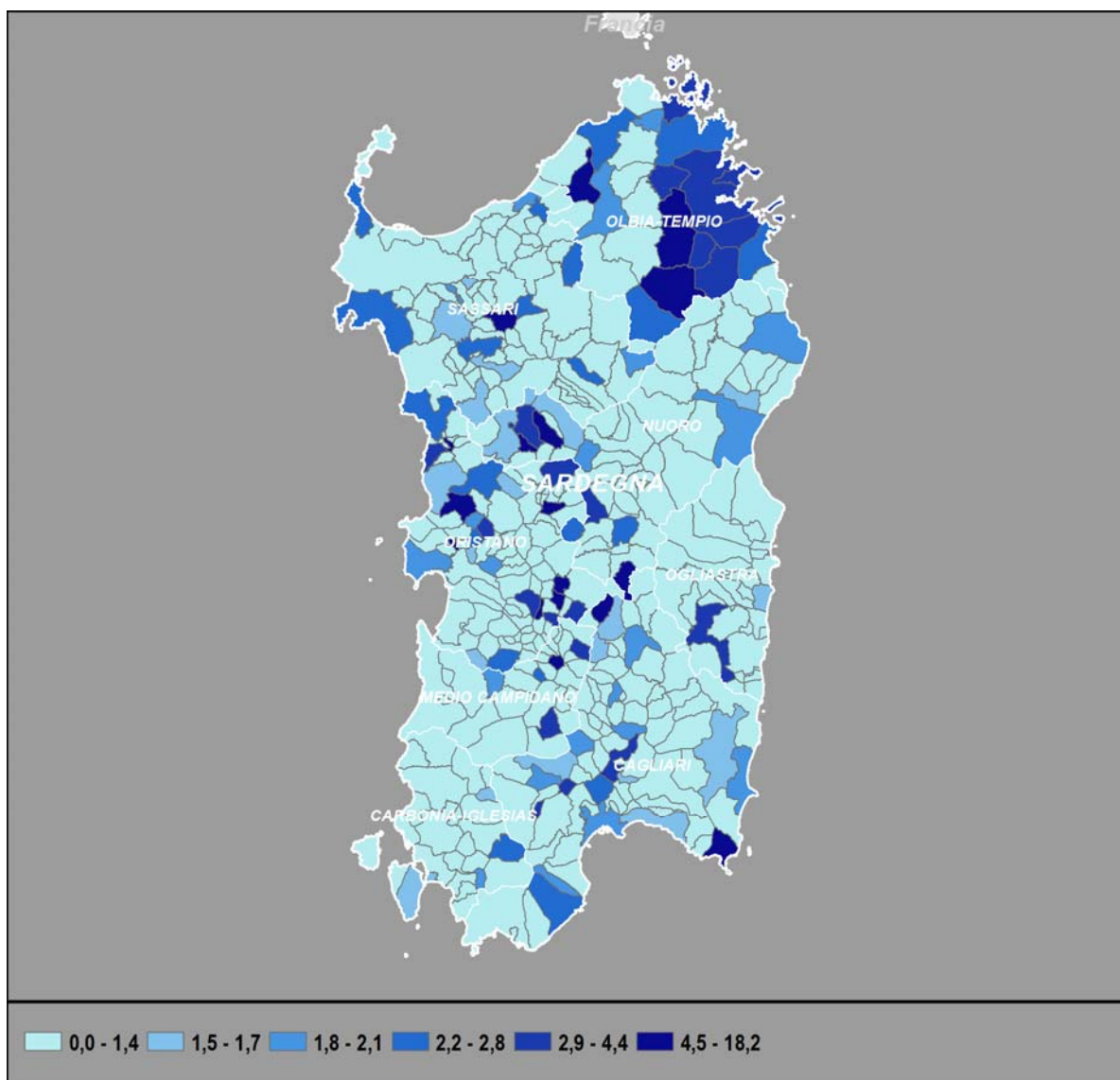
Dipendenti femmine per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti di genere femminile. Più della metà dei comuni è compresa nella prima classe (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato), con una quota di dipendenti donne fino al 32,1 per cento. Il comune mediano registra quasi cinque donne dipendenti in meno rispetto al dato medio regionale (36,7 femmine ogni cento dipendenti). La distribuzione territoriale del fenomeno appare infatti non uniforme con concentrazioni rilevanti nei territori del nord Sardegna e nei comuni cintura dei principali capoluoghi di provincia.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota di femmine della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (femmine sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Cagliari	24,4	42,8
2° - Sassari	12,5	42,2
3° - Olbia	6,3	41,3
4° - Sestu	3,8	47,3
5° - Quartu Sant'Elena	3,6	41,0
6° - Oristano	3,2	41,4
7° - Nuoro	3,1	39,4
8° - Alghero	2,6	44,6
9° - Elmas	1,9	30,3
10° - Carbonia	1,5	39,7
...
Sardegna	100,0	36,7

Cartogramma 3.6**Dipendenti extra-comunitari per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali**

Il cartogramma rappresenta i dati relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino al 1,4 per cento) è compresa più della metà dei comuni (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato). Sebbene il dato mediano sia in linea con la media regionale (1,6 per cento dei dipendenti), la distribuzione territoriale appare non uniforme.

Il fenomeno è infatti prevalentemente concentrato nella provincia di Olbia Tempio e in alcuni comuni di altre province a forte vocazione commerciale e turistica.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale dei dipendenti in ciascun comune).

COMUNI	Peso%	Incidenza %
1° - Cagliari	24,6	1,9
2° - Olbia	13,1	3,8
3° - Sassari	8,9	1,3
4° - Sestu	4,4	2,4
5° - Alghero	3,1	2,3
6° - Quartu Sant'Elena	3,0	1,5
7° - Oristano	2,3	1,3
8° - Elmas	2,0	1,4
9° - Arzachena	1,9	2,8
10° - Nuoro	1,8	1,0
...
Sardegna	100,0	1,6

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

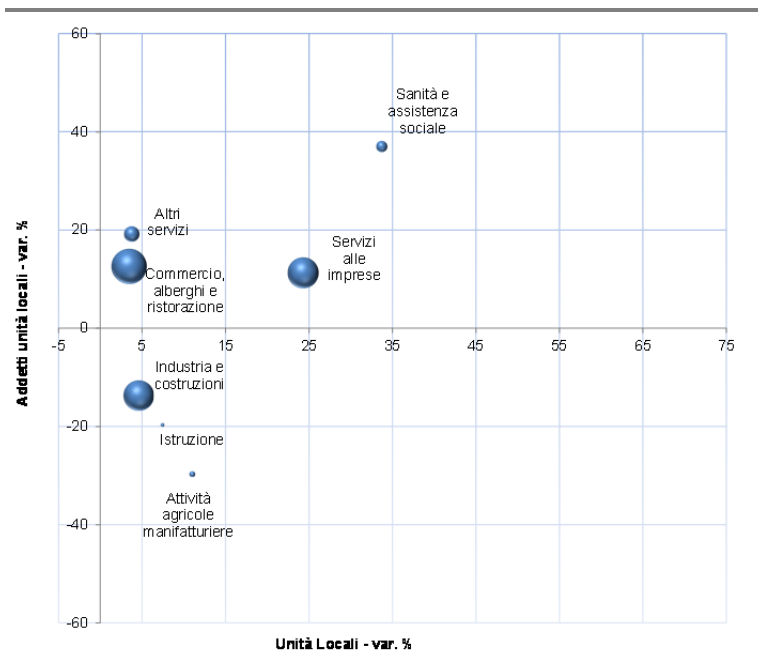
Nel decennio intercensuario (Prospetto 3.2 e Figura 3.9), la regione ha sperimentato un ridimensionamento significativo dell'occupazione nel settore agricolo manifatturiero (-29,7 per cento), nell'istruzione (-19,7 per cento) e nell'industria e costruzioni (-13,7 per cento). Di contro, si registra una crescita consistente, sia in termini di unità locali sia in termini di addetti, del complesso delle attività terziarie, con incrementi occupazionali particolarmente significativi per il settore sanità e assistenza sociale (+37 per cento), commercio, alberghi e ristoranti (+12,6 per cento) e i servizi alle imprese (+11,3 per cento).

Nonostante il processo di terziarizzazione descritto, a livello aggregato permane una forte specializzazione della regione nel sistema agricolo manifatturiero. Il coefficiente di localizzazione (Prospetto 3.5) di questo settore (219,0) indica infatti una presenza decisamente superiore alla media nazionale e, peraltro, ben distanziata anche dalle altre misure registrate nell'isola da altri settori quali altri servizi (133,7) commercio, alberghi e ristoranti (122,6) e sanità e assistenza sociale (115,6).

Un'analisi settoriale più disaggregata rivela ulteriori caratterizzazioni del sistema produttivo locale. Tra le divisioni di attività economica non commerciali più rilevanti a livello regionale emerge, infatti, una significativa specializzazione regionale nella costruzioni di edifici e nel settore riparazioni, manutenzione ed installazione di macchine. Fra le attività dei servizi particolare rilievo hanno invece i servizi postali e attività di corriere, l'attività degli studi di architettura e d'ingegneria e il trasporto terrestre e mediante condotte (Prospetto 3.6).

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var %
Attività agricole	219,0	7,6
Industria e costruzioni	78,2	0,2
Commercio, alberghi e ristorazione	122,6	-4,4
Servizi alle imprese	93,9	-3,2
Istruzione	97,1	-33,3
Sanità e assistenza sociale	115,6	-1,9
Altri servizi	133,7	3,4

In particolare, è nella costruzione di edifici che il sistema regionale incentra la sua più importante specializzazione produttiva: il coefficiente di localizzazione assoluto di questa divisione (204) registra per la regione un indice pari al doppio di quello nazionale, con un coefficiente di localizzazione relativo che colloca la regione (indice pari a 1,0) in prima posizione su base nazionale. Di interesse, a livello regionale, anche il dato del settore riparazioni, manutenzione ed installazione di macchine con un coefficiente di localizzazione relativo pari a 0,802.

L'analisi dei coefficienti di localizzazione delle divisioni non commerciali (Italia=100) evidenzia nell'economia regionale alcune specializzazioni territoriali (Prospetto 3.6 e Cartogramma 3.7): l'attività di costruzione di edifici per le province del Medio Campidano (295) e dell'Ogliastra (270); l'attività di riparazioni, manutenzione ed installazione di macchine per le province dell'Ogliastra (240) e di Carbonia Iglesias (226). Fra i servizi, la provincia dell'Ogliastra si colloca al primo posto su base nazionale nell'attività degli studi di architettura e d'ingegneria mentre la provincia di Oristano (169) e di Nuoro (167) registrano concentrazioni significative nei servizi postali e attività di corriere.

Il mercato di riferimento delle imprese sarde con struttura aziendale (almeno 3 addetti) è rappresentato per oltre l'82 per cento di esse dall'ambito regionale (Figura 3.10). Solo un residuo del 18 per cento, equamente distribuito, opera sul mercato nazionale e internazionale, contro rispettivamente il 20,3 e il 21,9 per cento del totale nazionale.

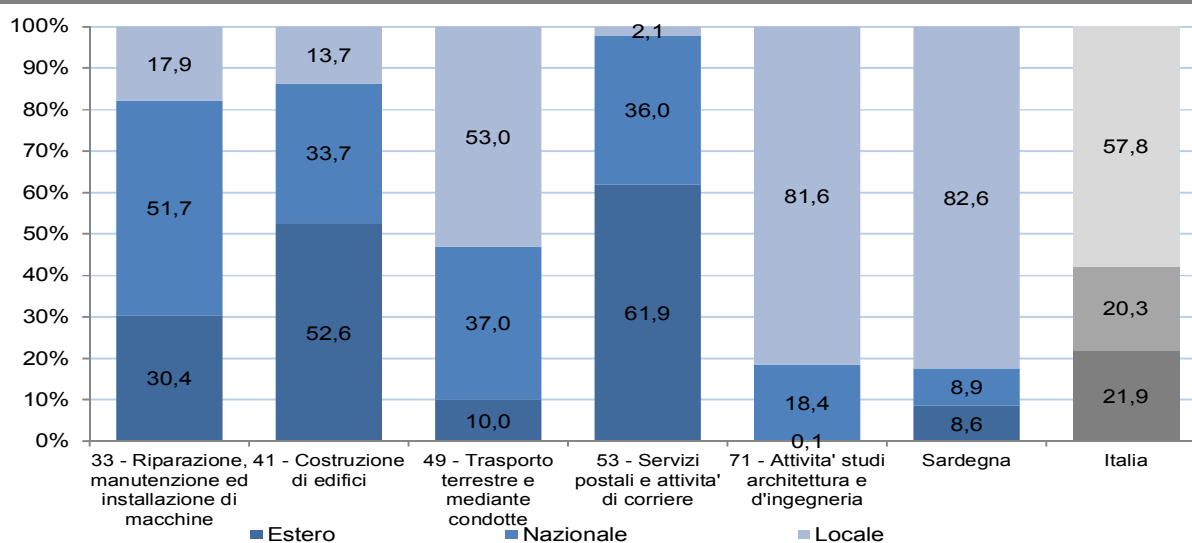
La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali variegati. In particolare, la maggior propensione a operare all'estero è registrata dalle imprese attive nei servizi postali e attività di corriere (61,9 per cento) e nella costruzioni di edifici (52,6 per cento).

Minore è invece l'esposizione ai mercati esteri del settore riparazioni, manutenzione ed installazione di macchine (30,4 per cento) e trasporto terrestre e mediante condotte (10,0 per cento) a favore del mercato nazionale (rispettivamente 51,7 e 37,0 per cento).

L'ambito regionale (81,6 per cento) e in misura minore quello nazionale (18,4 per cento) sono invece i principali mercati di riferimento delle imprese operanti nelle attività di architettura e di ingegneria.

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale – Censimento 2011 – Valori percentuali



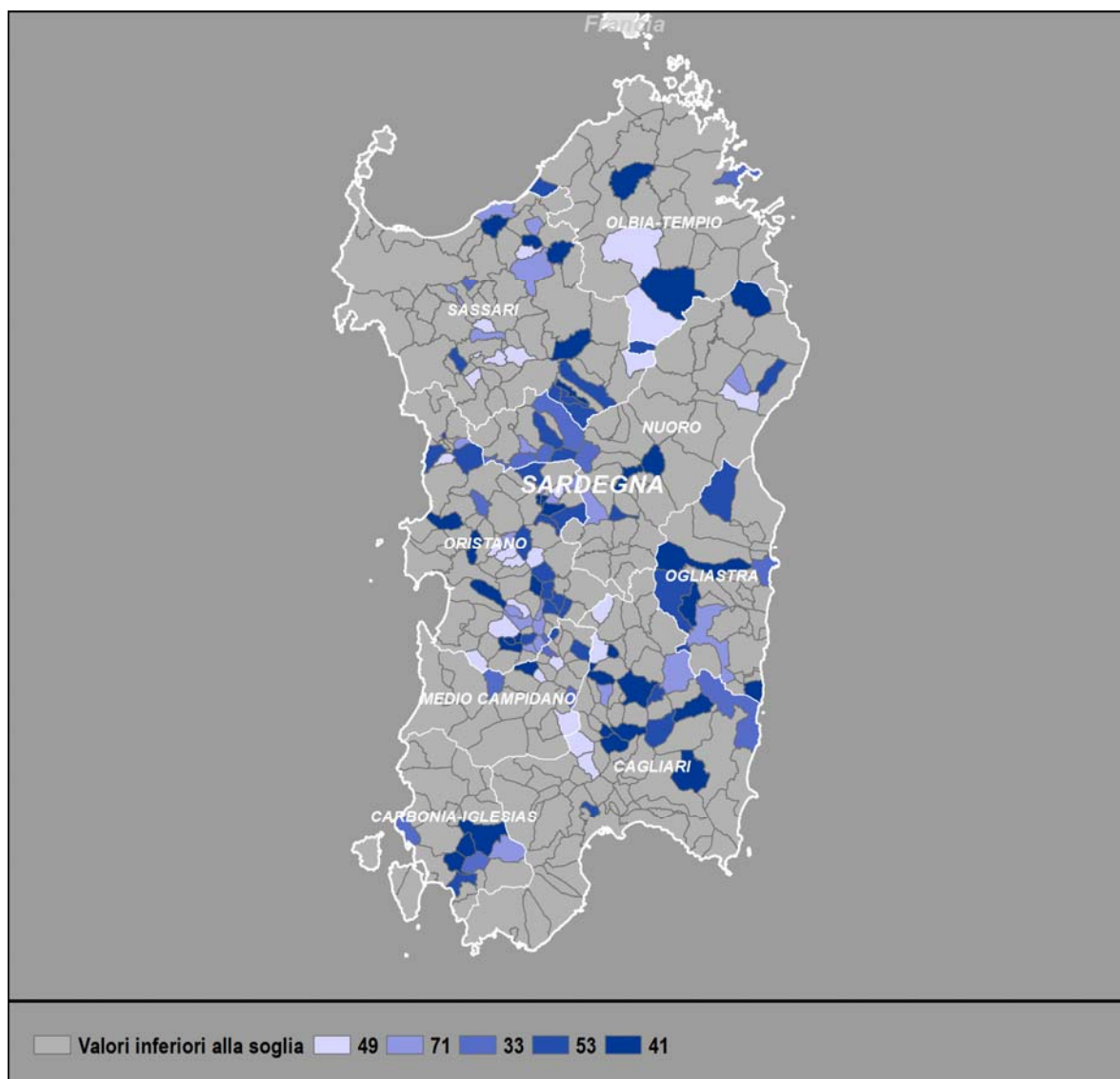
(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6**Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0-1 (b)	
F – COSTRUZIONI	16.062	13,8	109,0	42.198	13,0	134	0,836	2,6
DIVISIONE 41 - Costruzione di edifici								
Sassari	368	3,6	107,0	1.351	4,2	149	0,050	3,7
Cagliari	585	3,2	96,0	1.430	2,4	85	0,029	2,4
Provincia di Medio Campidano	285	5,0	151,0	1.270	8,3	295	1,000	4,5
Provincia di Ogliastra	244	6,4	193,0	653	7,6	270	0,902	2,7
Sardegna	7.097	6,1	183,0	18.558	5,7	204	1,000	2,6
Isole	19.555	4,8	145,0	52.399	4,7	168	1,000	2,7
Italia	158.953	3,3	100,0	460.189	2,8	100	-	2,9
DIVISIONE 53 - Servizi postali e attività di corriere								
Sassari	29	0,3	86,0	377	1,2	118	0,029	13,0
Cagliari	37	0,2	63,0	648	1,1	109	0,027	17,5
Provincia di Oristano	89	0,8	255,0	435	1,7	169	0,667	4,9
Provincia di Nuoro	70	0,6	199,0	437	1,7	167	0,654	6,2
Sardegna	533	0,5	141,0	4.133	1,3	129	0,577	7,8
Isole	1.601	0,4	122,0	15.508	1,4	141	1,000	9,7
Italia	15.469	0,3	100,0	162.538	1,0	100	-	10,5
DIVISIONE 33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecchiature								
Olbia	88	1,5	174,0	527	3,1	311	0,047	6,0
Cagliari	139	0,8	88,0	468	0,8	78	0,012	3,4
Provincia di Ogliastra	24	0,6	72,0	207	2,4	240	0,664	8,6
Provincia di Carbonia-Iglesias	72	1,1	122,0	468	2,3	226	0,619	6,5
Sardegna	985	0,8	97,0	4.053	1,2	125	0,802	4,1
Isole	3.305	0,8	94,0	13.380	1,2	120	1,000	4,0
Italia	41.539	0,9	100,0	163.658	1,0	100	-	3,9
DIVISIONE 71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria								
Cagliari	1.212	6,6	148,0	1.463	2,4	132	0,035	1,2
Sassari	538	5,2	116,0	627	1,9	105	0,028	1,2
Provincia di Ogliastra	222	5,8	130,0	282	3,3	176	1,000	1,3
Provincia di Oristano	609	5,6	126,0	709	2,7	147	0,742	1,2
Sardegna	5.995	5,2	115,0	7.335	2,3	122	0,622	1,2
Isole	18.540	4,6	102,0	23.300	2,1	113	1,000	1,3
Italia	214.051	4,5	100,0	304.474	1,9	100	-	1,4
DIVISIONE 49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte								
Cagliari	227	1,2	52,0	3.080	5,1	157	0,059	13,6
Sassari	201	1,9	82,0	1.378	4,3	130	0,049	6,9
Provincia di Medio Campidano	219	3,9	163,0	736	4,8	146	0,784	3,4
Provincia di Cagliari	934	2,3	95,0	5.249	4,1	124	0,598	5,6
Sardegna	2.828	2,4	102,0	12.206	3,8	115	0,552	4,3
Isole	8.824	2,2	92,0	39.773	3,6	109	0,581	4,5
Italia	113.491	2,4	100,0	538.784	3,3	100	-	4,7

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia = 100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7**Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011**

I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 41- Costruzione di edifici; 53 –Servizi postali e attività di corriere; 33 – Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecchiature; 71 –Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; 49 – Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 2 province autonome e per le 19 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

4.1. Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

La Sardegna (Prospetto 4.1) registra in termini assoluti un numero di istituzioni non profit attive pari a 9.616 (3,2 per cento del dato nazionale) e di unità locali pari a 10.905 (3,1 per cento del totale nazionale). Osservando l'incidenza rispetto alla popolazione residente, la regione si posiziona al 12esimo posto nella graduatoria italiana con un valore superiore al dato nazionale (58,7 istituzioni ogni 10 mila abitanti, rispetto a 50,7 in Italia). Anche in termini di unità locali la Sardegna presenta un rapporto sulla popolazione (pari a 66,5 istituzioni ogni 10 mila abitanti) superiore rispetto a quello italiano (58,5). La consistenza del personale retribuito delle unità locali è di circa 28 mila unità (Prospetto 4.2), il 2,9 per cento del totale nazionale; sono circa 143 mila i volontari pari al 3,0 per cento del totale nazionale. Nel confronto tra i dati censuari del 2001 e del 2011 si può osservare una crescita del settore non profit che, in alcuni casi, risultata però inferiore a quella rilevata nel complesso in Italia. In particolare, valori di crescita più contenuti rispetto alla media nazionale si rilevano in Sardegna sia per le istituzioni non profit (+17 per cento a fronte del +28 per cento in Italia) sia per le unità locali (+22 per cento e +37,2 per cento in Italia). In termini di risorse umane impiegate è interessante osservare che sono gli addetti delle unità locali (+51,2 per cento rispetto al 2001 in Sardegna) a rilevare un incremento superiore al dato medio nazionale (+39,4 per cento), diversamente i lavoratori esterni (+94,9), pur registrando la dinamica più sostenuta sul territorio, mostrano comunque un tasso di crescita meno rapido di quello nazionale (pari a +169,4 per cento). Ancora più distante rispetto alla crescita italiana quella dei volontari: +5,6 per cento rispetto a +43,5 per cento.

A livello provinciale (Prospetto 4.3) Cagliari assorbe circa un terzo sia di istituzioni non profit (32,6 per cento della Sardegna) sia di unità locali (33,5 per cento della Sardegna). Seguono le province di Sassari (circa il 20 per cento sia per istituzioni sia per unità locali) e Oristano (circa il 12 per cento sia per le istituzioni sia per le unità locali). Le restanti province assumono valori compresi tra il 3 per cento e il 10 per cento del dato medio. Nella provincia di Cagliari, inoltre, si concentra la maggiore quota delle risorse retribuite e volontarie regionali: il 38 per cento dei lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) e il 31 per cento dei volontari.

Le ultime due colonne del prospetto 4.3 mostrano nell'ordine il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10.000 abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché in alcuni ambiti di attività quelli esterni rappresentano una quota rilevante e talvolta maggioritaria del lavoro retribuito. Rispetto al resto del Paese, il non profit sardo si caratterizza per una maggiore intensità di impiego di risorse umane. Per il personale retribuito la differenza percentuale con il dato nazionale, infatti, è di +6,4 per cento mentre per i volontari è di +9,4 per cento. Peraltro, in presenza di una significativa variabilità interprovinciale, non si evidenzia una chiara correlazione fra le due grandezze: Cagliari, che è la seconda provincia con il maggior numero di occupati nel non profit in rapporto alla popolazione, si colloca invece nella fascia di incidenza più ridotta con riferimento ai volontari; l'opposto avviene per Oristano. Tali evidenze sono il risultato di effetti di composizione settoriale, il numero di addetti e di volontari per unità locale variando fortemente in funzione delle caratteristiche del settore di attività i cui operano le istituzioni presenti, in diverse proporzioni, in ciascuna provincia.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
Italia	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Sardegna e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Sardegna			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni non profit	9.616	8.169	17,7	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	10.905	8.946	21,9	347.602	253.344	37,2
Addetti	19.656	12997	51,2	680811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	8.251	4.234	94,9	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	143.673	136.066	5,6	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Sassari	1.975	2.198	3.199	1.626	27.301	147,1	832,2
Nuoro	963	1.060	1.608	448	15.008	129,1	942,7
Cagliari	3.136	3.650	6.730	3.928	44.405	193,6	806,5
Oristano	1.215	1.359	2.139	467	18.713	159,0	1.141,6
Olbia-Tempio	768	876	1.275	662	12.018	128,7	798,5
Ogliastra	281	316	604	177	4.764	136,2	831,0
Medio Campidano	559	653	1.185	375	10.624	154,1	1.049,2
Carbonia-Iglesias	719	793	2.916	568	10.840	271,0	843,3
Sardegna	9.616	10.905	19.656	8.251	143.673	170,2	876,4
Italia	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

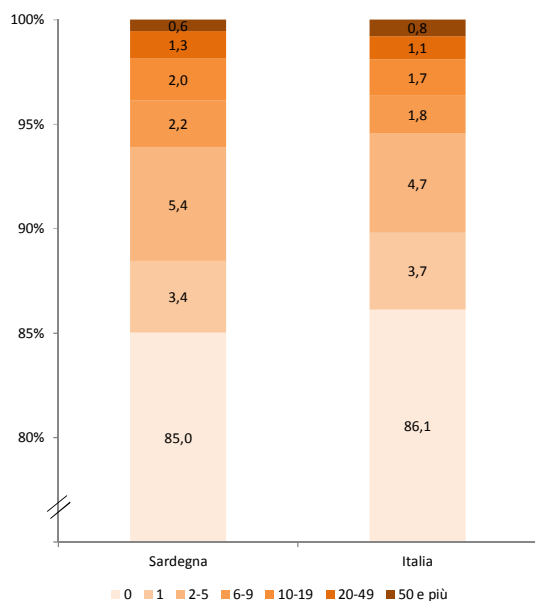
(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di lavoratori retribuiti impiegati emergono alcune evidenze:

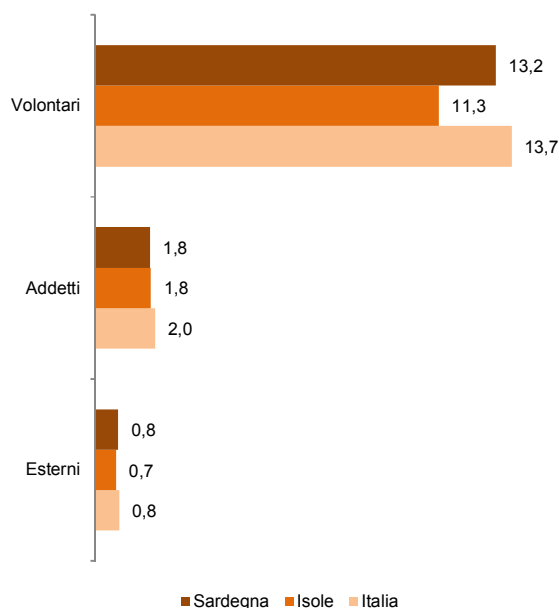
- la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno addetti in organico è pari all'85,0 per cento (86,1 per cento a livello nazionale);
- in Sardegna si registra una quota maggiore di istituzioni non profit di medie e grandi dimensioni anche se complessivamente il numero medio di addetti è leggermente inferiore al corrispettivo nazionali;
- anche per i volontari il dato è leggermente inferiore rispetto a quello nazionale ma superiore a quello delle Isole nel complesso;
- il non profit regionale, nonostante l'incremento importante dei dipendenti rispetto al 2001, continua a basarsi, come nel resto del Paese, prevalentemente sui lavoratori volontari piuttosto che sui lavoratori retribuiti.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Sardegna e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

**Figura 4.2**

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) in Sardegna, nelle Isole e in Italia – Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse privilegiata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011.

A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta, che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate, e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In Sardegna le associazioni costituiscono l'89,6 per cento delle forme giuridiche (62,8 per cento associazioni non riconosciute e 26,8 per cento associazioni riconosciute), seguite dalle cooperative sociali e dalle fondazioni con il 6,1 e 0,8 per cento rispettivamente. Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, in Sardegna si osservano dinamiche differenti e non sempre dello stesso segno, rispetto al territorio nazionale: le fondazioni crescono di +114,3 per

cento (+102,1 per cento in Italia), le cooperative sociali raggiungono il +96,0 per cento (+98,5 per cento in Italia), le associazioni non riconosciute mostrano un incremento di +21,2 per cento (+28,7 per cento in Italia) mentre le associazioni riconosciute diminuiscono di quasi il 3 per cento contro un aumento di +10 per cento circa registrato sul territorio nazionale.

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁶ (Prospetto 4.5), in Sardegna il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura sport e ricreazione (66,4 per cento del totale appena sopra il valore medio italiano pari al 65 per cento)⁷. L'Assistenza sociale e protezione civile si distingue come secondo ambito di attività prevalente (8,8 per cento del totale), seguito dai settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6,0 per cento) e della Sanità (4,6 per cento). I restanti settori di attività singolarmente non superano il 4 per cento e la loro somma raggiunge il 14 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione.

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Sardegna e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Sardegna			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	2.574	26,8	-2,6	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	6.036	62,8	21,2	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	586	6,1	96,0	11.264	3,7	98,5
Fondazione	75	0,8	114,3	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	345	3,6	65,1	14.354	4,8	76,8
Totale	9.616	100,0	17,7	301.191	100,0	28,0

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Sardegna e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Sardegna			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	6.381	66,4	29,4	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	316	3,3	-4,5	15.519	5,2	33,2
Sanità	444	4,6	5,2	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	850	8,8	-5,3	25.044	8,3	29,5
Ambiente	258	2,7	22,3	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	303	3,2	148,4	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	139	1,4	-26,5	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	106	1,1	324,0	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	49	0,5	145,0	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	167	1,7	-9,7	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	579	6,0	12,9	16.414	5,4	4,9
Altre attività	24	0,2	20,0	1.637	0,5	-1,4
Totale	9.616	100,0	22,2	301.191	100,0	36,0

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

⁶ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁷ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Diversamente da quanto rilevato nel complesso in Italia, in Sardegna sono quattro i settori di attività che presentano una diminuzione del numero di istituzioni, ossia: la Tutela dei diritti e attività politica (-26,5 per cento, mentre in Italia si ha una variazione negativa pari a -0,3 per cento), la Religione (-9,7 per cento, +14,9 per cento in Italia), l'Assistenza sociale e protezione civile (-5,3 per cento) e l'Istruzione e ricerca (-4,5 per cento). Diversamente in Italia una flessione di più ridotte dimensioni è osservabile esclusivamente per le istituzioni non profit che operano nel campo della Tutela dei diritti e attività politica (-0,3 per cento) e per le Altre attività (-1,4 per cento).

Sul fronte opposto, un notevole incremento è invece osservabile nel campo della Filantropia e promozione del volontariato (+324 per cento il numero di istituzioni a fronte del +289 per cento in Italia), dello Sviluppo economico e coesione sociale (+148,4 per cento, +71,9 per cento in Italia) e della Cooperazione e solidarietà internazionale (+145,0 per cento, +148,8 per cento in Italia). Tutti gli altri settori registrano un incremento compreso tra +5,2 per cento (Sanità) e +29,4 per cento circa (Cultura, sport e ricreazione).

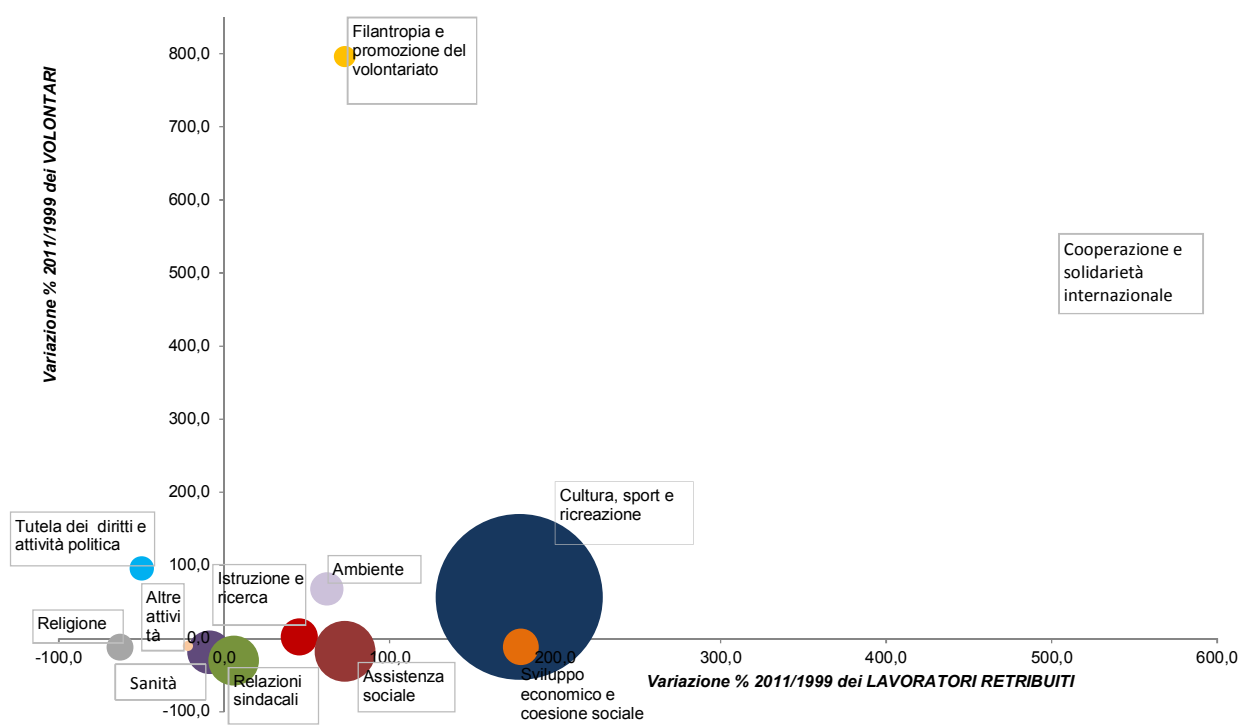
Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà analizzata successivamente, nell'ambito delle analisi relative alle unità locali) la figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla dimensione delle bolle).

Risulta di interesse considerare le informazioni che fornisce la Figura 4.3 con i dati presenti nel Prospetto 4.5 in quanto alcuni settori, pur non avendo una quota consistente di istituzioni, presentano variazioni rispetto al 1999 molto elevate in termini di lavoratori retribuiti e volontari. È il caso, ad esempio, della Filantropia e promozione del volontariato e della Cooperazione e solidarietà internazionale che, pur rappresentando rispettivamente l'1,1 e lo 0,5 per cento delle istituzioni non profit, registrano i più elevati tassi di variazione dei volontari (rispettivamente +796,0 per cento e +587,3 per cento) e dei lavoratori retribuiti (rispettivamente +72,7 per cento e +666,7 per cento). Altri settori con incrementi elevati per quanto riguarda i lavoratori retribuiti sono Cultura, sport e ricreazione (+178,3 per cento) e Sviluppo economico e coesione sociale (+179,2 per cento). In quest'ultimo caso a un aumento dei lavoratori retribuiti corrisponde una diminuzione dei volontari (-11,4 per cento); lo stesso accade nei settori Assistenza sociale (+72,8 per cento di lavoratori, -17,8 per cento di volontari) e Relazioni sindacali (+5,7 per cento di lavoratori, -30,3 per cento di volontari). Una contemporanea flessione di lavoratori retribuiti e volontari si riscontra invece in tre settori: Religione (-63,0 per cento di lavoratori, -11,9 per cento di volontari), Sanità (-9,0 per cento di lavoratori, -18,7 per cento di volontari) e Altre attività (-22,1 per cento di lavoratori, -10,6 per cento di volontari). I volontari crescono invece nei rimanenti tre settori ma nel caso della Tutela dei diritti e attività politica a tale incremento corrisponde una flessione per i lavoratori retribuiti (+95,7 per cento e -50,0 per cento rispettivamente); negli altri due si riscontra invece un trend crescente per entrambi: Ambiente (+62,0 per cento, +67,4 per cento rispettivamente per i lavoratori e per i volontari), Istruzione e ricerca (+45,3 per cento di lavoratori, +1,9 per cento di volontari).

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 61,8 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 38,2 per cento mutualistiche.

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Sardegna - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



- (a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.
- (b) "Cooperazione e solidarietà internazionale": il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché trattandosi di un valore "anomalo" rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso.

Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Sardegna e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

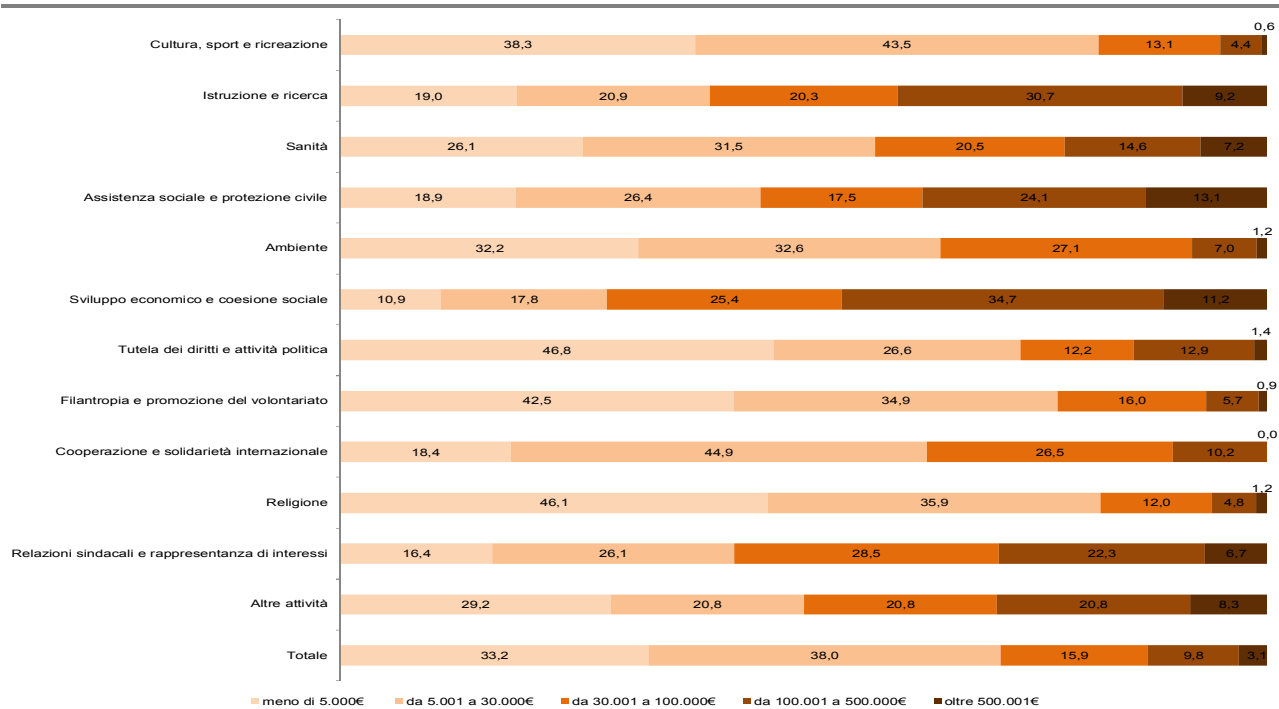
CLASSE DI ENTRATE	Sardegna				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (euro)		Istituzioni non profit		Entrate (euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	3.195	33,2	6.773.847	0,8	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	1.443	15,0	10.745.187	1,2	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	2.212	23,0	39.718.671	4,5	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	1.009	10,5	43.137.125	4,9	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	518	5,4	40.210.638	4,5	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	638	6,6	102.655.064	11,5	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	305	3,2	106.841.791	12,0	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	296	3,1	539.331.996	60,6	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	9.616	100,0	889.414.319	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Sardegna e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

**Figura 4.5**

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Sardegna - Censimento 2011 - Valori percentuali



In Sardegna si registra una maggiore diffusione (64,0 per cento) rispetto all'Italia (61,8 per cento) delle istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche). I settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni a carattere solidaristico (Figura 4.4) sono la Cooperazione e solidarietà internazionale (100 per cento), la Filantropia e promozione del volontariato (97,2 per cento), la Sanità (96,6 per cento), la Religione (93,4 per cento) e l'Assistenza sociale e protezione civile (92,2 per cento). Per tutti gli altri settori si va dal 46,3 per cento (Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi) all'88,9 per cento (Istruzione e ricerca). In generale l'andamento regionale è simile a quello italiano: le differenze più significative si registrano nei settori Altre attività (58,3 per cento di istituzioni solidaristiche contro il 34,3 per cento in Italia), religione (93,4 per cento, 84,2 per cento in Italia) e ambiente (86,8 per cento, 74,9 per cento in Italia).

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha registrato in bilancio nel corso del 2011. Le entrate della Sardegna (circa 889 milioni di euro) sono pari all'1,4 per cento del totale nazionale. La distribuzione regionale delle istituzioni per classi di entrate (Prospetto 4.6) è significativamente dissimile da quella nazionale da cui si discosta in positivo per le prime classi (fino a 30 mila euro) mentre si mostra inferiore per le classi da 60 mila euro in su. Anche la distribuzione delle entrate risulta maggiormente concentrata sulle classi centrali. Il solo peso relativo alla classe oltre 500 mila euro riporta una differenza di oltre 20 punti percentuali rispetto al corrispondente valore nazionale (60,6 per cento contro l'81,8 per cento in Italia).

Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Ricordando che il numero maggiore delle istituzioni non profit opera nel settore Cultura, sport e ricreazione (Prospetto 4.5), tale settore dispone di entrate limitate (quasi l'82 per cento delle risorse riguarda le classi fino a 30 mila euro). Le entrate maggiori (superiori a 30 mila euro) riguardano i settori: Sviluppo economico e coesione sociale, Istruzione e ricerca, Assistenza sociale e protezione civile, Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi. Tra questi, inoltre, alcuni hanno entrate piuttosto elevate ovvero superiori a 500 mila euro: Assistenza sociale e protezione civile (13,1 per cento), Sviluppo economico e coesione sociale (11,2 per cento), Istruzione e ricerca (9,2 per cento).

4.3. Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate in Sardegna dagli addetti e dai volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività di cui al Prospetto 4.7 (81 per cento), dove operano complessivamente oltre l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale. Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale) mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni attive in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

Le 11 mila unità locali non profit della Sardegna impiegano oltre 19 mila addetti, 8 mila lavoratori esterni e circa 143 mila volontari. Osservando il numero di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori

esterni) per unità locale in ciascun comparto di attività prevalente, emergono principalmente tre settori: Assistenza sociale e protezione civile (con quasi 9 lavoratori per unità locale a fronte dei 7 in Italia), Sviluppo economico e coesione sociale (8 lavoratori, 8 in Italia), Sanità (7 lavoratori, 12 in Italia). Anche considerando le risorse umane non retribuite si osservano alcune differenze settoriali: il numero di volontari per unità locale è più elevato nei seguenti settori: Ambiente (26 volontari, 20 in Italia), Sanità (22 volontari, 23 in Italia), Filantropia e promozione del volontariato (21,3 volontari come in Italia) e Cooperazione e solidarietà internazionale (19 volontari, 20 in Italia).

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle dell'unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili. I due cartogrammi presentano differenziate concentrazioni territoriali. Mentre dotazioni più importanti di lavoratori retribuiti nel territorio sardo riguardano comuni e grandi centri urbani distribuiti sul territorio regionale, la dotazione di volontari è più elevata nelle province di Oristano, Medio campidano e Nuoro e in molti comuni dell'interno.

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Sardegna e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

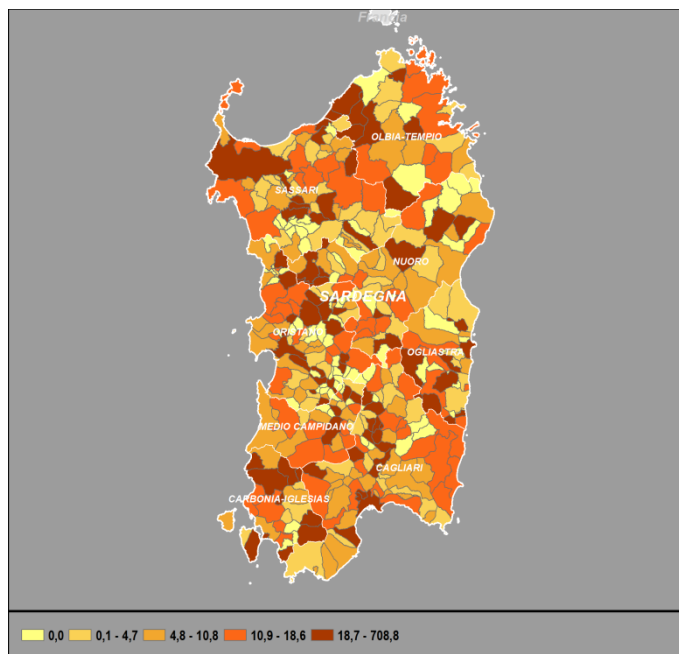
SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
SARDEGNA						
Cultura, sport e ricreazione	6.730	1.398	3.691	88.616	0,8	13,2
Istruzione e ricerca	470	1.916	1.416	3.329	7,1	7,1
Sanità	588	3.911	404	13.064	7,3	22,2
Assistenza sociale e protezione civile	1.149	8.260	1.856	16.670	8,8	14,5
Ambiente	279	266	96	7.437	1,3	26,7
Sviluppo economico e coesione sociale	356	2.589	279	1.322	8,1	3,7
Tutela dei diritti e attività politica	188	71	62	3.008	0,7	16,0
Filantropia e promozione del volontariato	120	10	15	2.552	0,2	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	57	8	19	1.090	0,5	19,1
Religione	164	11	2	2.653	0,1	16,2
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	776	1.161	407	3.805	2,0	4,9
Altre attività	28	55	4	127	2,1	4,5
Totale	10.905	19.656	8.251	143.673	2,6	13,2
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

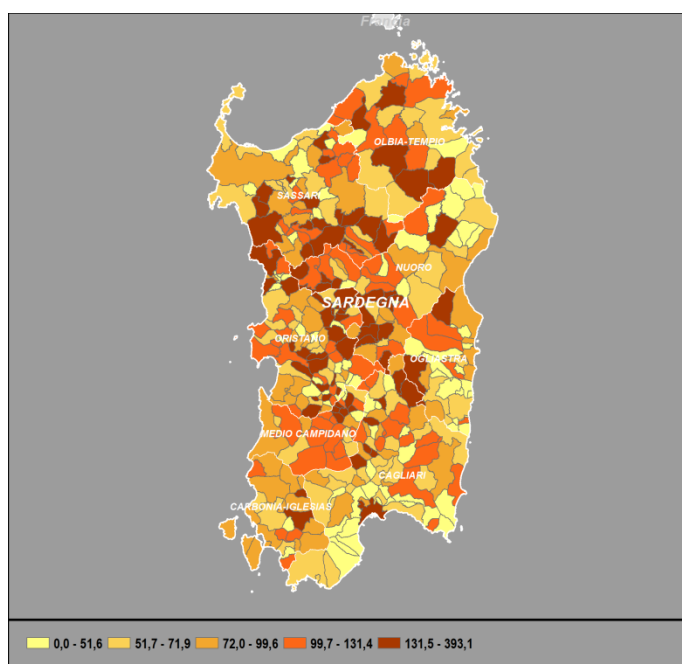
Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



Cartogramma 4.2

Numero di volontari (a) nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Il settore non profit della regione, come descritto, è cresciuto in modo apprezzabile rispetto ai livelli del 2001. Nel confronto tra i dati delle ultime due tornate censuarie (Prospetto 4.2) gli incrementi osservati in Sardegna, tuttavia, sono quasi sempre inferiori al totale nazionale: +17,7 istituzioni non profit, +21,9 unità locali non profit, +94,9 Lavoratori esterni, +5,6 volontari. Fanno eccezione gli addetti che aumentano in maggior misura in Sardegna rispetto all'ambito nazionale (+51,2). Come osservato in precedenza, in termini di numerosità delle istituzioni non profit, in Sardegna, così come a livello nazionale, prevale il settore della Cultura, sport e ricreazione. Analogamente a quanto avviene a livello nazionale le istituzioni attive in questo campo sono quasi esclusivamente associazioni, riconosciute (27,5 per cento) e non (69,3 cento); le altre forme giuridiche sono complessivamente il 3,2 per cento del totale delle istituzioni attive (3,8 per cento a livello nazionale). La successiva analisi dei tre sotto-settori che lo compongono: Attività culturali ed artistiche, Attività sportive e Attività ricreative e di socializzazione, introduce un ulteriore elemento di valutazione. Il confronto fra le distribuzioni regionale e nazionale delle istituzioni attive nei tre sotto-settori (Figura 4.7) evidenzia una minore consistenza a livello regionale delle Attività ricreative e di socializzazione a fronte di un maggior peso di quelle sportive. Analizzando il quadro con maggiore dettaglio (Prospetto 4.8) emerge un sostanziale parallelismo nella dotazione di lavoratori retribuiti e di volontari nelle unità locali attive nel territorio regionale rispetto alla media nazionale. Fanno eccezione il settore Attività sportive, che registra un valore inferiore di addetti retribuiti (0,6 contro 0,9), e il settore delle Attività culturali ed artistiche, con una maggior presenza di volontari (15,8 contro 14,1).

Figura 4.6

Istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione per forma giuridica in Sardegna e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

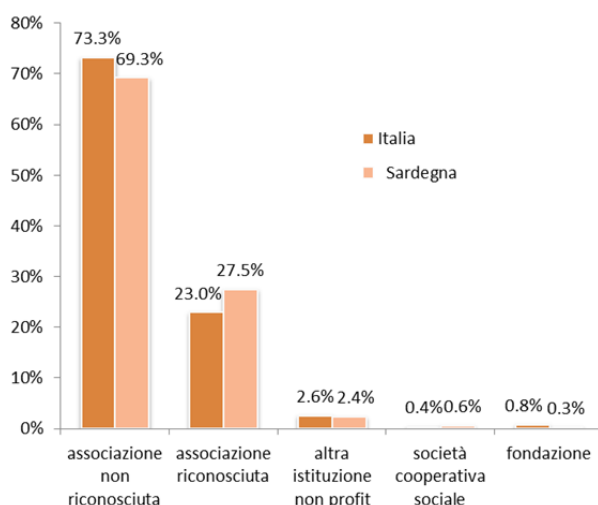
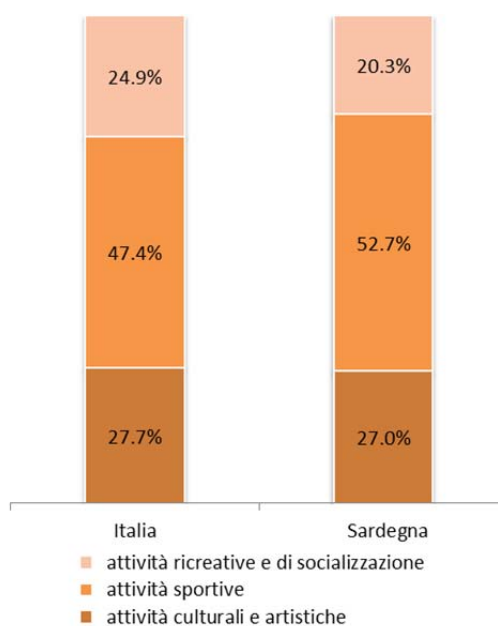


Figura 4.7

Istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione per tipo di attività svolta in Sardegna e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



La presenza delle istituzioni attive del settore Cultura, sport e ricreazione presenta in Sardegna livelli di diffusione superiori a quelli nazionali (38,9 istituzioni su 10.000 abitanti contro 33,0 della media nazionale). In particolare il sotto-settore attività sportive contribuisce con oltre 20 unità ogni 10 mila residenti superando il dato nazionale per ben 5 unità. I valori degli altri due sotto-settori si discostano leggermente rispetto al dato medio nazionale (Figura 4.8).

Prospetto 4.8

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane impiegate nel settore Cultura, sport e ricreazione per area di attività in Sardegna e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e percentuali

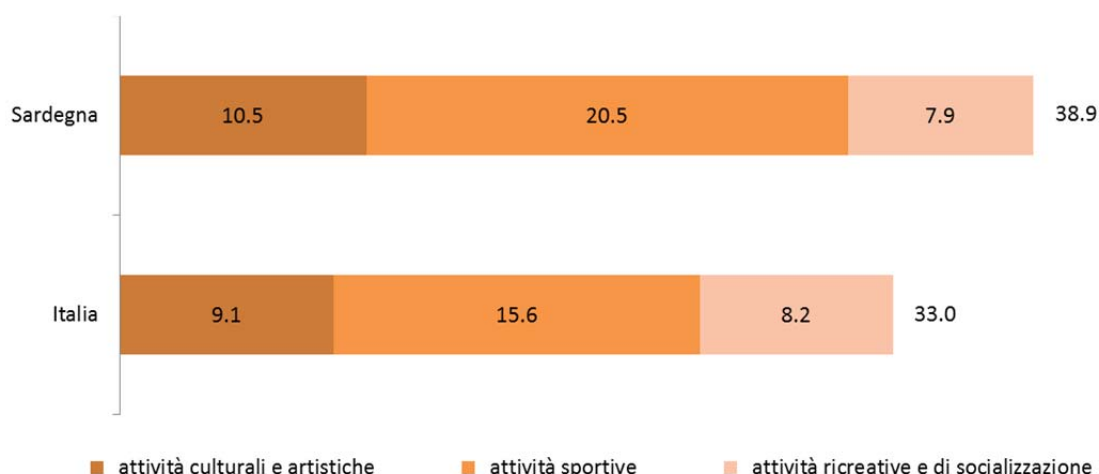
PROVINCIA	Istituzioni	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / L	Volontari / UL
SARDEGNA							
Attività culturali e artistiche	1.726	1.810	548	1.464	28.554	1,1	15,8
Attività sportive	3.362	3.541	381	1.847	35.237	0,6	10,0
Attività ricreative e di socializzazione	1.293	1.379	469	380	24.825	0,6	18,0
Cultura, sport e ricreazione	6.381	6.730	1.398	3.691	88.616	0,8	13,2
TOTALE NON PROFIT	9.616	10.905	19.656	8.251	143.673	2,6	13,2
% Cultura, sport e ricreazione su totale	66,4	61,7	7,1	44,7	61,7	-	-
ITALIA							
Attività culturali e artistiche	54.163	58.243	20.400	45.437	823.211	1,1	14,1
Attività sportive	92.838	99.500	13.164	75.285	1.049.506	0,9	10,5
Attività ricreative e di socializzazione	48.840	53.394	14.475	13.339	958.731	0,5	18,0
Cultura, sport e ricreazione	195.841	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
TOTALE NON PROFIT	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7
% Cultura, sport e ricreazione su totale	65,0	60,7	7,1	49,5	59,5	-	-

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Figura 4.8

Numero di istituzioni non profit del settore Cultura, sport e ricreazione attive per 10 mila abitanti per area di attività in Sardegna e in Italia. Censimento 2011. Valori assoluti.



5. Le istituzioni pubbliche

5.1. Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

La maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che in Sardegna rappresentano oltre i 2/3 del totale (69,6 per cento) e in Italia il 66,3 per cento. Particolarmente elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici⁸ (19,4 per cento in Sardegna e 23,0 per cento in Italia).

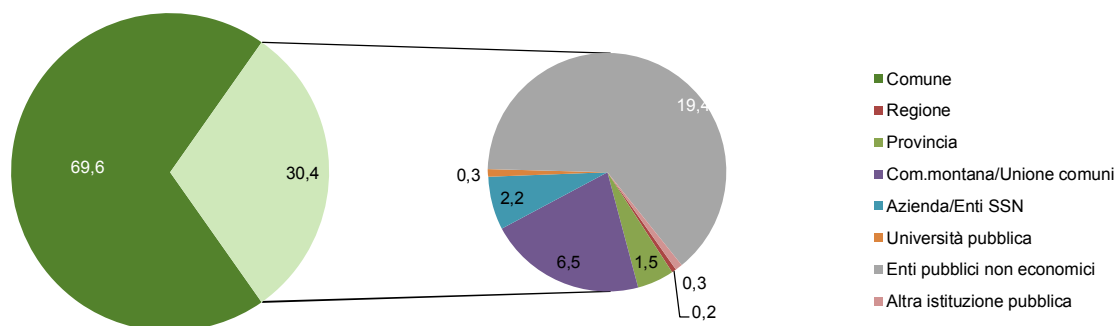
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Sardegna e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Sardegna		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	8	4	109	102
Comune	377	377	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	35	25	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	12	11	246	321
Altra istituzione pubblica	109	183	3.125	6.658
Totale	542	601	12.183	15.580

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁸ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

La dimensione dell'apparato pubblico della Sardegna mostra nell'ultimo decennio intercensuario una contrazione inferiore rispetto a quella osservata a livello nazionale (Prospetto 5.2): il numero di istituzioni pubbliche decresce del 9,8 per cento (-21,8 per cento a livello nazionale) mentre il numero di unità locali diminuisce dell'1,1 per cento (-3,3 per cento su base nazionale). Dinamiche di segno opposto rispetto al dato nazionale si registrano per le risorse umane: mentre in Italia il personale effettivo in servizio e gli addetti, che ne rappresentano la parte prevalente,⁹ diminuiscono rispettivamente del 10,6 per cento e dell'11,4 per cento, nell'isola il personale effettivo aumenta del 9,3 per cento e gli addetti del 4,1 per cento. Il dato che merita maggior attenzione è senza dubbio quello relativo al numero di lavoratori temporanei che in Sardegna aumenta di circa 3 volte, passando da 368 a 1.441 unità (+ 291,6 per cento) contro una riduzione del dato nazionale del 21,3 per cento. Anche il numero di lavoratori esterni¹⁰ impiegati dalle istituzioni pubbliche sarde cresce da 2.322 a 4.057 unità (+74,7 per cento), in misura superiore rispetto a quello nazionale (+18,1 per cento). La contrazione del numero di volontari (che scendono da 612 a 250 unità) è invece in linea col dato nazionale (-59,2 in Sardegna e -56,8 in Italia). L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza come in Sardegna nel decennio intercensuario tutte le istituzioni pubbliche abbiano fatto largamente ricorso a forme di lavoro flessibile. I lavoratori temporanei (ex interinali) crescono di circa quattro volte nelle Aziende e negli Enti del Servizio Sanitario Nazionale e nelle Province, di tre volte nelle Altre istituzioni pubbliche e raddoppiano nei Comuni. Nell'ente Regione i lavoratori temporanei scompaiono mentre i lavoratori esterni aumentano di circa cinque volte, arrivando a 473 unità; questi ultimi mostrano una netta crescita anche nelle Aziende e negli Enti del Servizio Sanitario Nazionale raddoppiando la loro numerosità. L'aumento del numero di addetti è abbastanza contenuto e raggiunge il 32,1 per cento nelle Province, il 30,7 per cento nelle Comunità montane e Unioni di Comuni e il 19,0 per cento nelle Altre istituzioni pubbliche; una lieve decrescita si osserva solo negli addetti dei Comuni (-6,8 per cento).

In Sardegna, dunque, nonostante i mutamenti normativi intervenuti nel decennio di osservazione abbiano spinto nella direzione di limitare l'utilizzo di personale all'interno del comparto pubblico, il numero di risorse umane impiegate è cresciuto considerevolmente anche in riferimento alle forme di lavoro non dipendente.

Nell'isola un numero piuttosto esiguo di persone presta la propria attività nelle istituzioni pubbliche come volontario e solo in alcune tipologie di enti. Nei Comuni sono stati rilevati 86 volontari, nelle Aziende ed enti del Servizio Sanitario Nazionale e nelle Altre istituzioni pubbliche 82.

In altre parole, ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al Censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. Nel complesso (Figura 5.3), gli addetti rappresentano il 90,0 per cento del totale delle risorse umane impiegate presso le istituzioni pubbliche sarde. Nelle Province e nelle Comunità montane e Unioni di Comuni la quota relativa di addetti è lievemente inferiore (rispettivamente 85,3 per cento e 84,9 per cento) e correlativamente maggiore è quella delle altre categorie, tra cui i lavoratori esterni (11,8 per cento nelle Province e 11,2 per cento nelle Comunità montane e Unioni di Comuni).

⁹ Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

¹⁰ I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei.

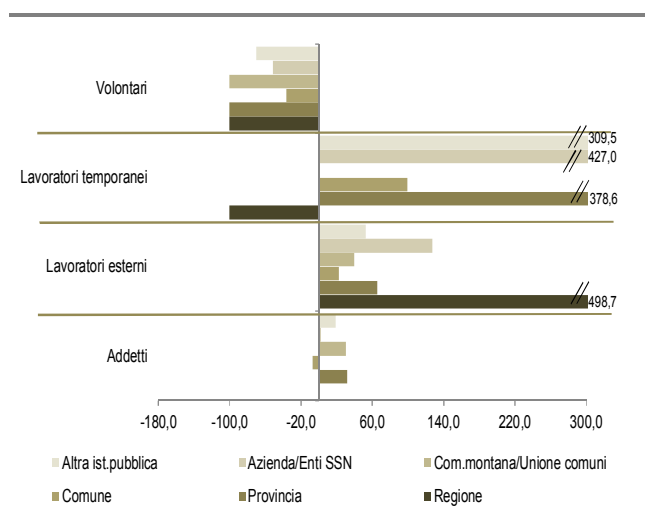
Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Sardegna e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Sardegna			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni pubbliche	542	601	-9,8	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	3.890	3.933	-1,1	95.611	98.861	-3,3
Addetti	51.853	49.805	4,1	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	4.057	2.322	74,7	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei	1.441	368	291,6	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	57.351	52.495	9,3	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	250	612	-59,2	68.801	159.253	-56,8

Figura 5.2

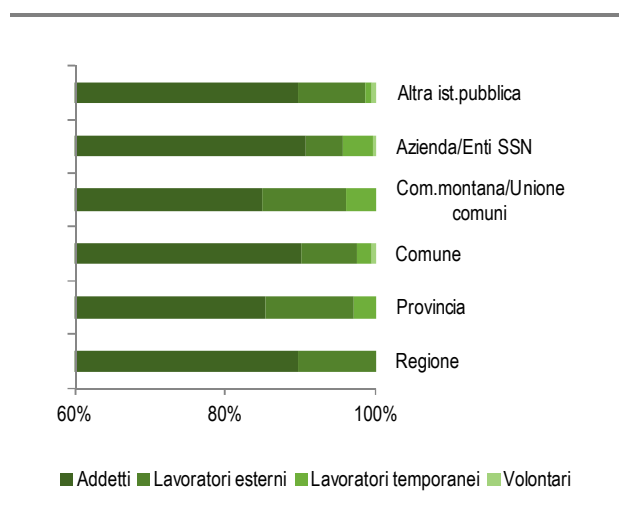
Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)



(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale.

Figura 5.3

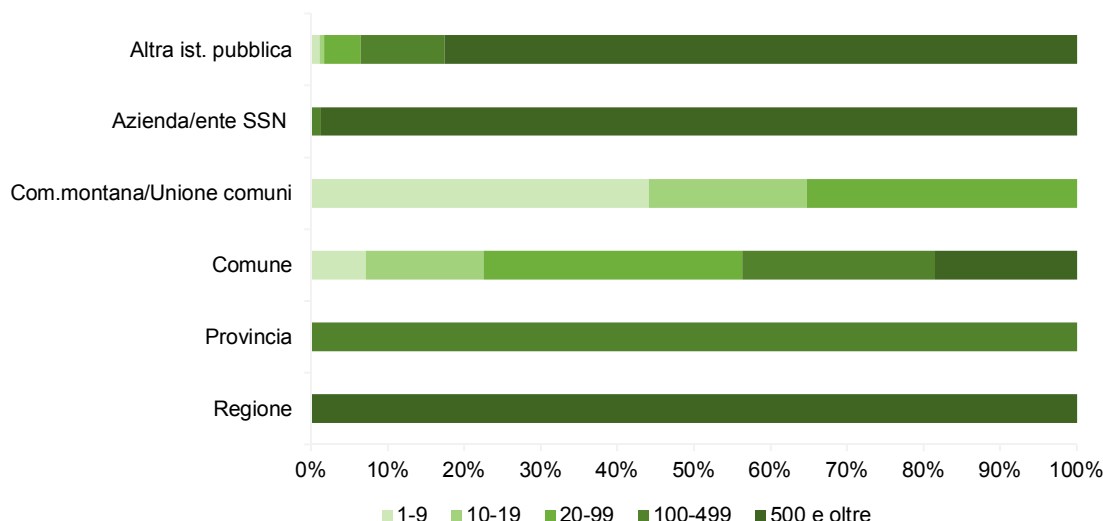
Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011 – Composizione percentuale



Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende ed enti del Servizio Sanitario Nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e Unioni di Comuni. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 18,5 per cento di essi occupati in Comuni con oltre 500 addetti, il 25,2 per cento in quelli che occupano da 100 a 499 addetti, il 33,7 per cento nei Comuni con un numero di personale compreso fra 20 a 99 unità. Il restante personale è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



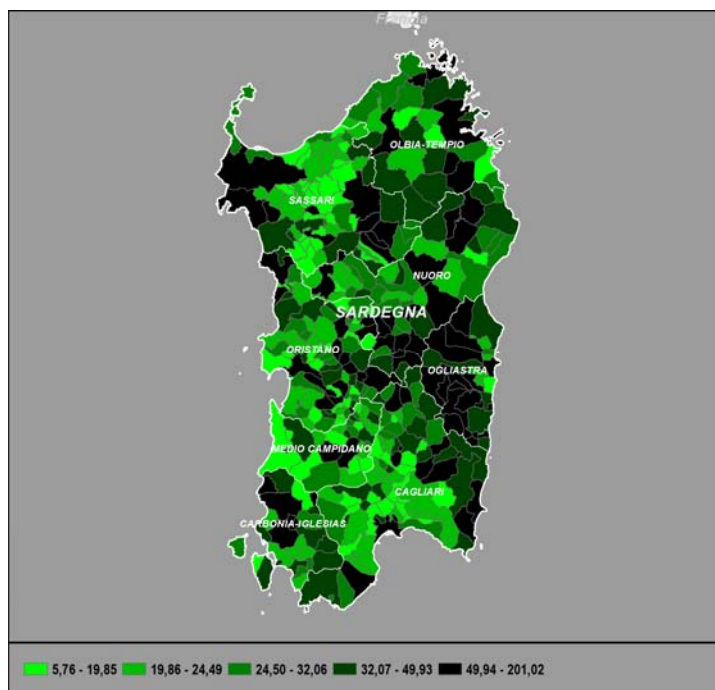
A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come indicatore dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico locale (Prospetto 5.3). In Sardegna la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è superiore sia a quella nazionale (61,1 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50,0 a livello nazionale) che a quella della ripartizione Isole (58,6 addetti ogni 1.000 abitanti). La provincia con incidenza più bassa è il Medio Campidano (37,8 occupati ogni 1.000 abitanti), quella con l'incidenza più alta è l'Ogliastra (72,9 occupati ogni 1.000).

Nel Cartogramma 5.1 è possibile osservare che la distribuzione degli addetti delle unità locali per comune per 1.000 abitanti è piuttosto variegata; si può tuttavia notare un'incidenza maggiore nei capoluoghi di provincia e nelle zone immediatamente circostanti. Il valore elevato di tale indicatore nei comuni del centro Sardegna è invece indicativo della propensione del comparto pubblico ad assorbire la maggior quota di forza lavoro locale, in connessione con la strutturale fragilità del tessuto produttivo dei comuni di minori dimensioni.

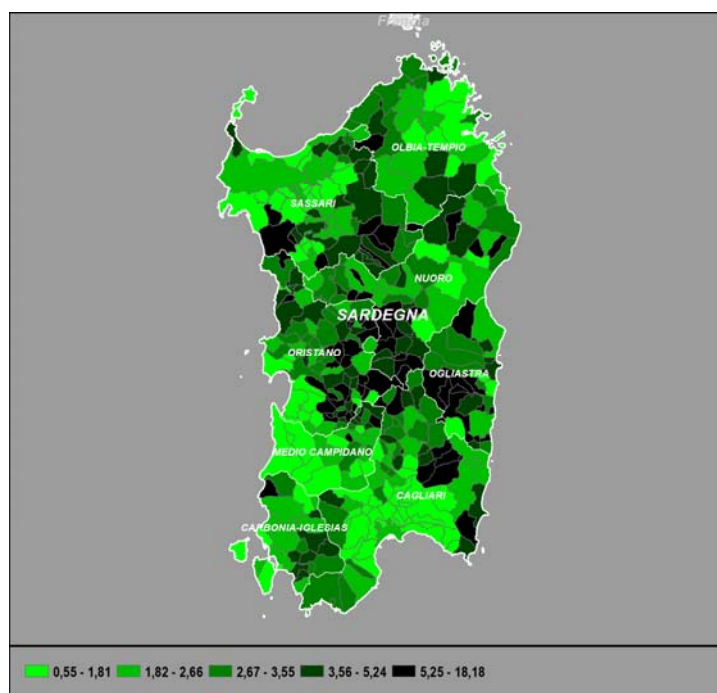
Il Cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come indicatore dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni situati a ridosso dei rilievi montuosi e collinari dell'isola, cioè in quelle con maggiori problemi di accessibilità.

Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/Popolazione*1000
Sassari	100	756	18.733	701	19.434	59,2
Nuoro	78	527	10.080	550	10.630	66,8
Cagliari	118	1.035	35.605	2.793	38.398	69,7
Oristano	117	526	8.782	316	9.098	55,5
Olbia-Tempio	36	341	7.575	493	8.068	53,6
Ogliastra	29	217	3.892	287	4.179	72,9
Medio Campidano	34	202	3.541	287	3.828	37,8
Carbonia-Iglesias	30	286	6.124	389	6.513	50,7
Sardegna	542	3.890	94.332	5.816	100.148	61,1
Isole	1.247	13.084	370.675	18.492	389.167	58,6
Italia	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. L'aumento più importante si osserva per le Province¹¹, dove si registra nel corso dell'ultimo decennio quasi un raddoppiamento delle unità locali (da 35 a 97) e la crescita di circa un terzo del numero di addetti (da 1.490 a 1.969), accompagnato dalla diminuzione della dimensione media delle unità locali in cui l'ente è articolato, la quale è passata da circa 42 addetti nel 2001 a poco più di 20 addetti nel 2011. Anche nelle Aziende e negli enti del Servizio Sanitario Nazionale aumenta il numero di unità locali (da 291 a 395, + 35,7 per cento) e di addetti (+2,4 per cento, superando le 22 mila unità) mentre gli unici enti a mostrare una dinamica negativa sono gli Organi costituzionali/a rilevanza costituzionale e amministrazioni dello Stato (le cui unità locali, che comprendono le scuole statali, decrescono del 9,6 per cento e gli addetti del 22,8 per cento) e i Comuni (le cui unità locali subiscono una perdita pari a - 5,8 per cento e gli addetti si riducono di - 6,8 per cento).

Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di addetti che di unità locali è quello dell'Istruzione, con quote pari a circa il 40 per cento per entrambe le variabili (40,9 per cento delle sedi locali e 37,4 per cento degli addetti). Seguono, per quanto riguarda il numero di unità locali, il settore dei servizi generali di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti servizi di amministrazione pubblica) e il settore delle Altre attività (rispettivamente il 28,4 per cento e il 12,9

¹¹ A tale proposito va ricordato che nel 2005 sono state istituite quattro nuove province con la legge regionale 12 luglio 2001. Alle già esistenti province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si sono aggiunte le province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias.

per cento del totale delle sedi locali presenti nella regione). Con riferimento al numero di addetti, invece, dopo il settore dell'Istruzione, i numeri più elevati appartengono ai servizi di amministrazione pubblica e a quelli di Sanità e assistenza sociale (rispettivamente il 29,4 e il 23,7 per cento degli addetti).

Nel decennio 2001-2011, quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato una riduzione sia del numero di unità locali che di addetti. Fanno eccezione il settore delle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento in cui, a fronte di una diminuzione delle unità locali di circa un terzo, si registra un aumento del numero di addetti di un quarto nonché il settore delle Altre attività, dove il numero di unità locali e di addetti è quasi raddoppiato. Complessivamente in Sardegna la riduzione di unità locali è lievemente inferiore a quella nazionale (-1,1 per cento contro il -3,3 per cento) mentre in termini di addetti il dato regionale (-10,9 per cento) è in linea con quello nazionale (-11,4 per cento).

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/ UL	UL	Addetti	Addetti/ UL	UL	Addetti	Addetti/ UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	1.807	40.639	22,5	1.999	52.664	26,3	-9,6	-22,8	-14,4
Regione	134	4.052	30,2	125	4.020	32,2	7,2	0,8	-6,2
Provincia	97	1.969	20,3	35	1.490	42,6	177,1	32,1	-52,3
Comune	874	11.990	13,7	928	12.861	13,9	-5,8	-6,8	-1,4
Comunità montana o isolana, unione di comuni	39	213	5,5	32	163	5,1	21,9	30,7	7,8
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	395	22.454	56,8	291	21.937	75,4	35,7	2,4	-24,7
Altra istituzione pubblica	544	13.015	23,9	523	12.760	24,4	4,0	2,0	-2,0
Totale	3.890	94.332	24,2	3.933	105.895	26,9	-1,1	-10,9	-10,0

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	1.106	27.767	28,4	29,4	-13,0	-17,4
Istruzione	1.592	35.274	40,9	37,4	-6,7	-20,9
Sanità e assistenza sociale	387	22.346	10,0	23,7	-0,8	-4,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	151	1.269	3,9	1,4	-32,6	24,8
Altre attività di servizi	151	311	3,9	0,3	-4,4	-53,9
Altre attività	503	7.365	12,9	7,8	173,4	168,7
Totale	3.890	94.332	100,0	100,0	-1,1	-10,9

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare all'analisi della variazione intercensuaria quella della differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5). Nel caso dei servizi di amministrazione pubblica, si osserva che il settore subisce una notevole contrazione dal 2001 al 2011 (perde il 13,0 per cento di unità locali e il 17,4 per cento di addetti) mentre in termini relativi la riduzione è pari a 3,9 punti percentuali per le unità locali e 2,3 punti percentuali per gli addetti. Il settore delle Altre attività ha registrato la crescita più sostenuta: più di 8 punti percentuali per le unità locali e più di 5 per gli addetti; viceversa, il settore dell'Istruzione ha visto incidere in misura più consistente della media i processi di ridimensionamento e razionalizzazione che sono stati attivati: il peso degli addetti è diminuito di 4,7 punti percentuali, quello delle unità locali di 2,5 punti percentuali. La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Sardegna le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con una eccezione nel caso della Sanità, in cui si osserva la distanza maggiore tra la consistenza relativa degli addetti (23,7 per cento) e quella delle unità locali (9,9 per cento) in cui essi operano.

Figura 5.5
 Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali

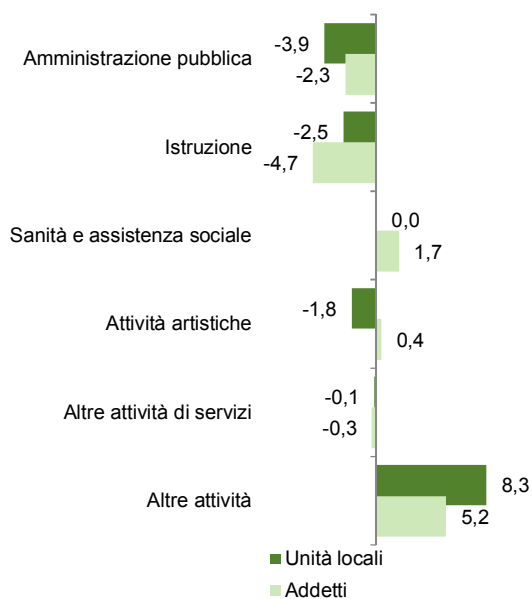
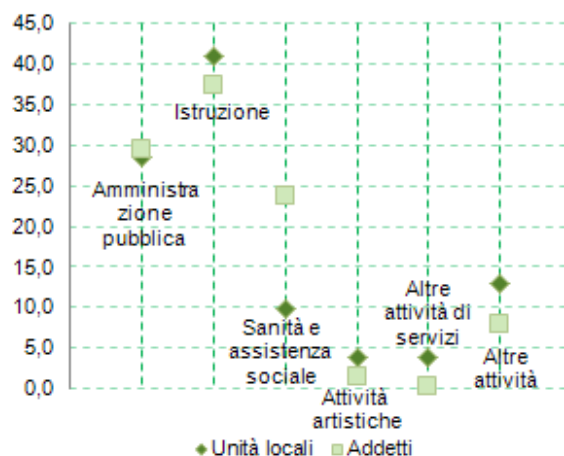


Figura 5.6
 Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 - Valori percentuali

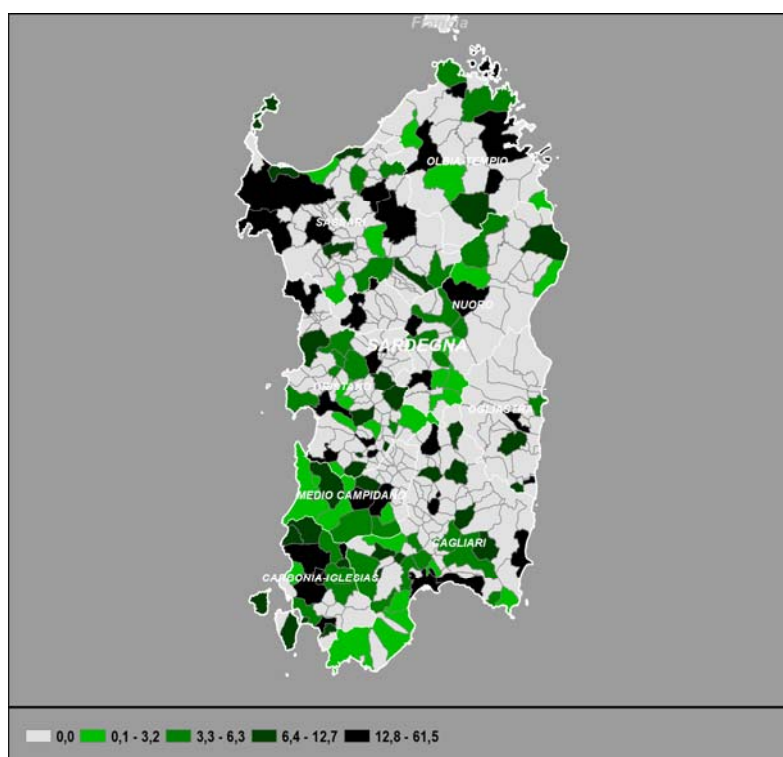


Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel Cartogramma 5.3 che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di

strutture sul proprio territorio (in Sardegna sono 257 su 377) evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dal luogo di accesso ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che la diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione non permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri a quelli socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011– Incidenza sul totale degli addetti



5.3. Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

5.3.1. Sostenibilità dell'amministrazione

Oltre la metà delle istituzioni pubbliche sarde dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente: 56,6 per cento, in linea con il dato nazionale pari al 56,0 per cento (Figura 5.7). Tra le istituzioni sarde che risultano sensibili all'ambiente, l'85,0 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta; poco più di quello rilevato a livello nazionale. Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (22,3 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (19,5 per cento); seguono la mancanza di competenze specifiche (17,5 per cento) e la difficoltà di applicazione delle norme (16,7 per cento); anche questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

Figura 5.7
Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Sardegna e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

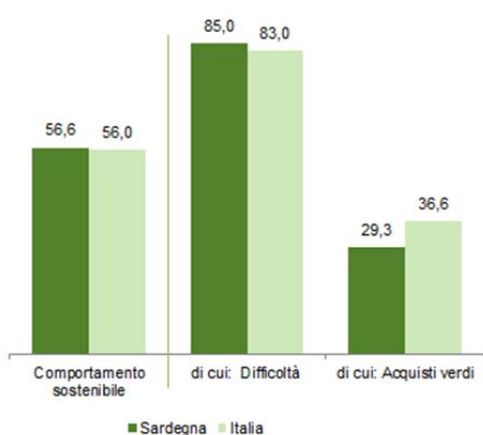
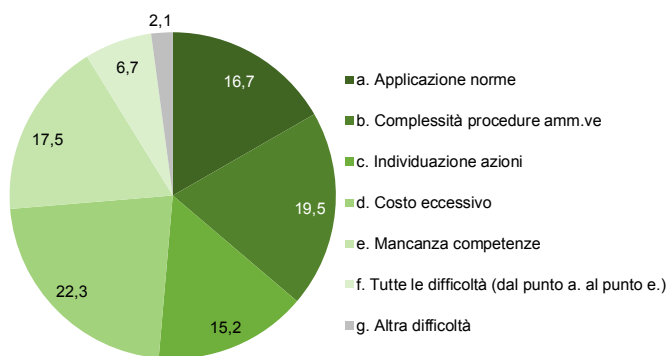


Figura 5.8
Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Sardegna, tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili, il 29,3 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, al di sotto della percentuale a livello nazionale: 36,6 per cento.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni sarde che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 38,4 per cento, in linea con il dato

nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). Le forme di rendicontazione sociale più utilizzate dalle istituzioni che ne adottano almeno una sono il Bilancio sociale (34,4 per cento dei casi) e il Bilancio di mandato (32,6 per cento), mentre quella meno utilizzata è il Bilancio ambientale, adottato solo nel 2,2 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni sarde (88,9 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni sarde solo il 29,9 per cento ne adotta almeno uno, dato di poco inferiore a quello medio nazionale pari al 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Sardegna il 7,6 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, il 3,3 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia.

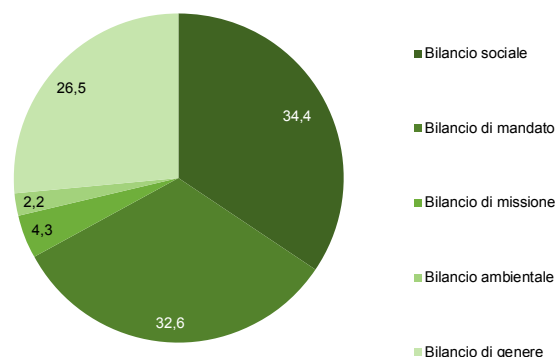
Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Sardegna e in Italia – Censimento 2011 - Valori percentuali



Figura 5.10

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

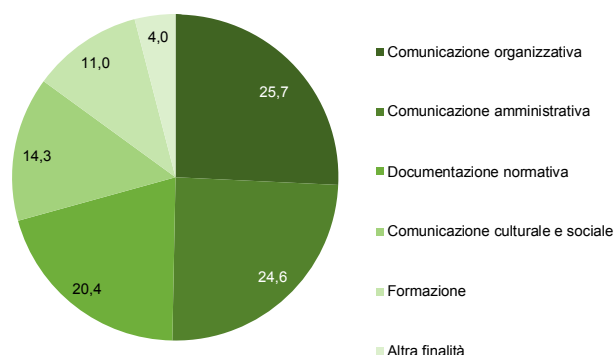
5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communications Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della regione Sardegna, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 68,1 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione nettamente al di sopra del dato nazionale (57,3 per cento) e al quinto posto tra le regioni. La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa, nel 25,7 per cento dei casi, amministrativa nel 24,6 per cento, culturale e sociale nel 14,3 per cento), per trasmettere documentazione normativa nel 20,4 per cento dei casi, per la formazione nel 11,0 per cento, per altre finalità nel restante 4,0 per cento dei casi (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



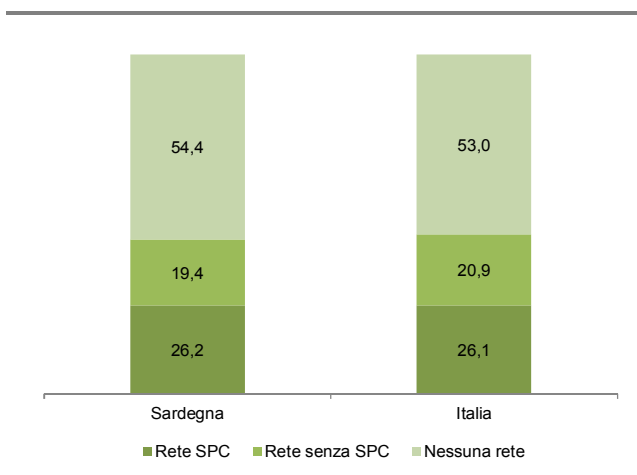
(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 26,2 per cento delle istituzioni pubbliche sarde (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”¹². Il 19,4 per cento delle istituzioni pubbliche sarde si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC; il 54,4 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione sarda è molto vicina a quella del resto d'Italia, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53 per cento.

¹² Agenzia per l'Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>.

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Sardegna e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Sardegna e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Sardegna	Italia
Web	91,5	90,8
Call Center	12,0	17,9
Tecnologia mobile (UMTS,GPRS, WAP, SMS)	51,1	42,3
Chiosco telematico	3,9	6,4
Televisione digitale terrestre	12,7	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	50,4	65,5
Social media	30,4	26,0
Posta elettronica ordinaria	98,9	98,2
Posta elettronica certificata	94,3	94,2
Altro	19,0	15,4
Nessuno	0,2	0,5

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione sono la posta elettronica ordinaria e certificata (rispettivamente 98,9 e 94,3 per cento in Sardegna e 98,2 e 94,2 per cento in Italia) e il sito web istituzionale (91,5 per cento in Sardegna e 90,8 per cento in Italia). E' interessante notare come il classico sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP, venga ormai affiancato, nell'ambito della comunicazione con gli utenti, ai più recenti strumenti basati sulla tecnologia mobile (50,4 per cento per l'URP e 51,1 per cento per la tecnologia mobile in Sardegna contro 65,5 per cento per l'URP e 42,3 per cento per la tecnologia mobile in Italia). Interessante la quota di utilizzo dei social media come canale di comunicazione istituzionale: nella regione si raggiunge infatti un 30,4 per cento contro il 26,0 per cento nazionale.

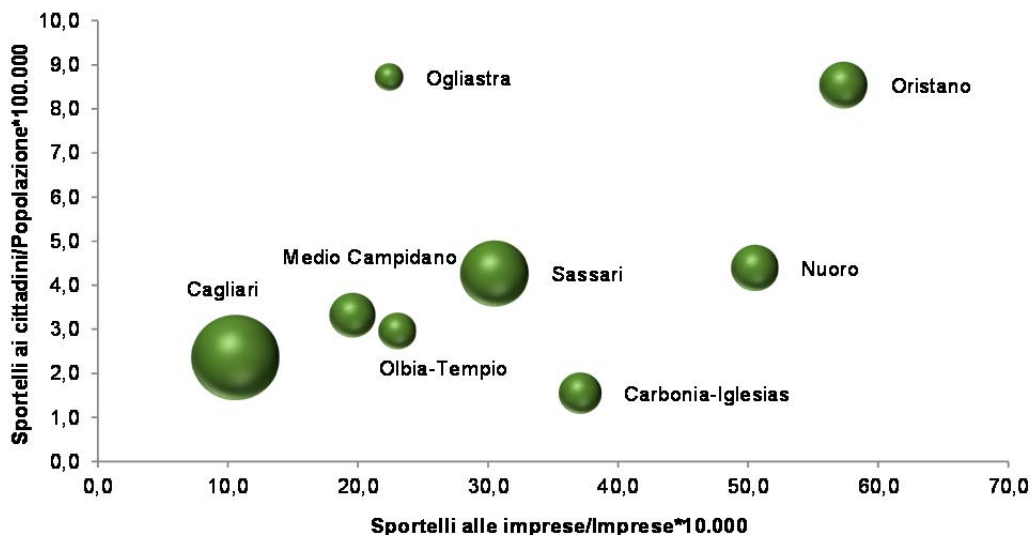
La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Sardegna emerge un quadro nel quale la provincia più popolosa (Cagliari) presenta una bassa quota di sportelli per i cittadini e per le imprese, quindi con una offerta relativamente minore di servizi, mentre la provincia di Oristano registra una quota relativamente alta di sportelli sia per i cittadini che per le imprese (parte alta del quadrante). La provincia di Nuoro mostra un'elevata incidenza di SUAP (la seconda della regione) e quella di Ogliastra la maggiore incidenza di sportelli al cittadino di tutta la regione. Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). La rete Internet è accessibile ad una quota di personale compresa tra il 95 e il 100 per cento nel 70,0 per cento delle istituzioni, mentre quella Intranet nel 56,9 per cento.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi

politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisto di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione all'interno del comparto pubblico, ad oggi interessano solo poco più di un terzo delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Sardegna, il 39,1 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 42,8 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese * 10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Provincia	-	12,5	50,0	37,5	-	-	37,5	62,5
Comune	0,8	7,4	31,6	60,2	1,4	11,8	37,7	49,1
Comunità montana o isolana, unione di comuni	2,9	2,9	-	94,2	5,9	17,6	-	76,5
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	-	8,3	8,3	83,4	8,3	-	8,3	83,4
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	-	50,0	50,0
Ente pubblico non economico	-	-	2,9	97,1	2,0	4,0	8,0	86,0
Altra istituzione pubblica	50,0	-	-	50,0	-	-	-	-
Totale	0,9	5,7	23,4	70,0	1,9	10,3	30,9	56,9

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato. Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo. Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC). La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Sardegna la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 94 operatori censuari¹³ afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 3,2 per cento del totale nazionale) e di 8 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Il 78 per cento circa degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (73 in termini assoluti). A differenza di quanto osservato in media in Italia, negli UPC della Sardegna si nota un ricorso quasi esclusivo al reclutamento di rilevatori esterni alla Camera di Commercio¹⁴.

In media ciascun rilevatore degli UPC della Sardegna ha gestito 295 questionari (329 in media in Italia), dato che si colloca appena sotto il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹⁵.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Sassari	2	2	21	0,0	287	1	26
Nuoro	1	1	10	0,0	317	0	12
Cagliari	3	3	35	0,0	291	6	47
Oristano	1	1	7	14,3	304	0	9
Sardegna	7	7	73	1,4	295	7	94
Italia	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. In Sardegna, così come a livello nazionale, la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. A livello provinciale, la quota più elevata di questionari consegnati è stata registrata a Nuoro e a Oristano, rispettivamente con l'87 e l'86 per cento di esiti positivi; Cagliari e Sassari hanno registrato un dato inferiore ma comunque molto vicino alla media regionale e nazionale.

Tra le imprese il dato dei questionari consegnati in Sardegna sale al 92 per cento (perfettamente in linea con la media nazionale) mentre scende al 77 per cento tra le istituzioni non profit, presentando in questo caso un risultato appena superiore alla media nazionale (75 per cento).

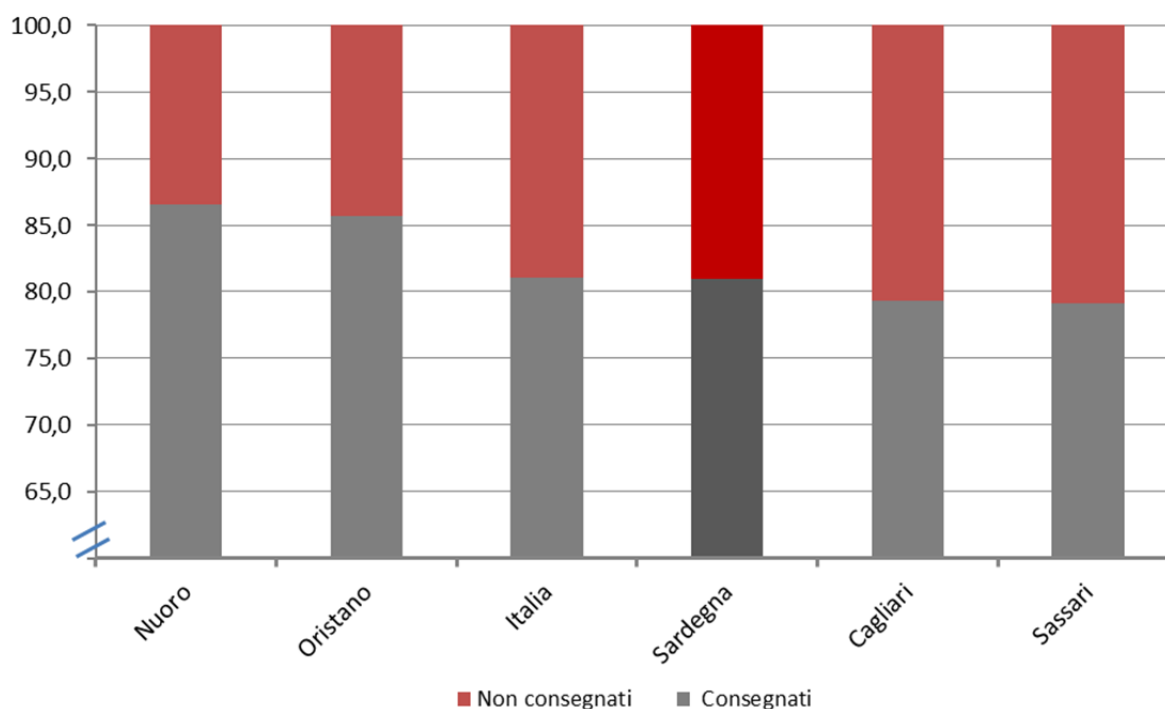
¹³ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). Ad ogni utente del sistema è associato un ruolo e un profilo in base ai quali sono state definite le funzionalità accessibili ad ogni tipologia di operatore. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

¹⁴ La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

¹⁵ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

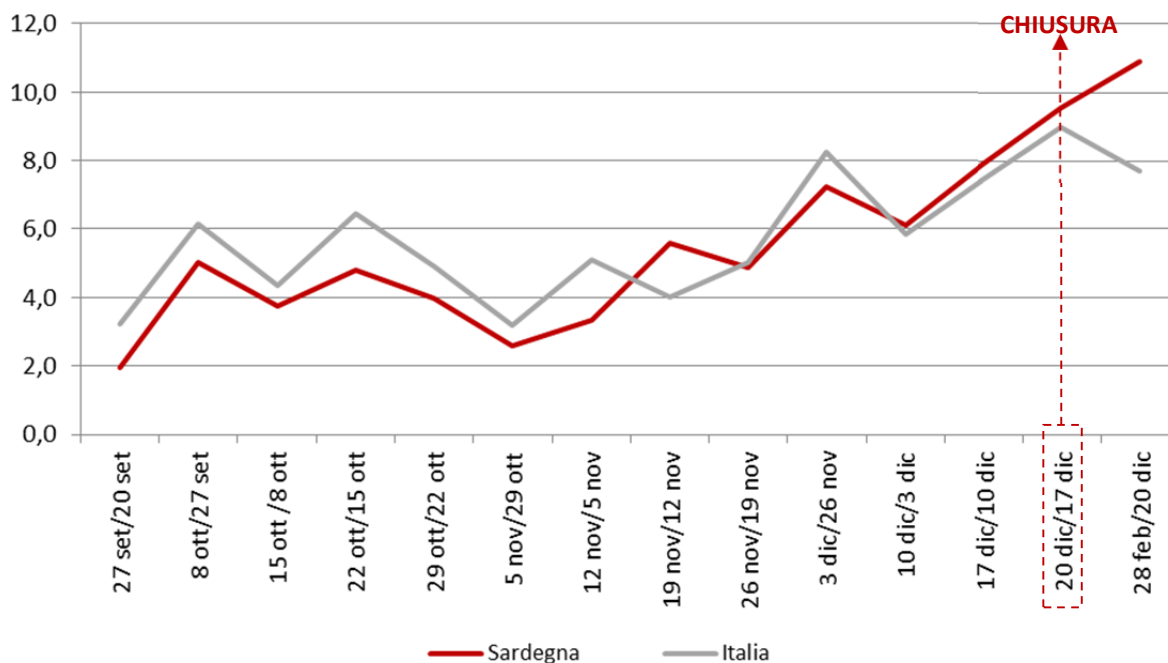


6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, la Sardegna registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) di oltre 3 punti percentuali inferiore alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 10,4 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia). Osservando inoltre l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), in Sardegna il processo di raccolta dei questionari compilati è andato più a rilento rispetto a quanto avvenuto nel resto del Paese, registrando un incremento inferiore a quello nazionale fino al mese di dicembre. A ridosso della data di conclusione della raccolta dei questionari, tra il 17 e il 20 dicembre, il tasso di restituzione in Sardegna sale di quasi dieci punti percentuali (dal 60,6 al 70,1 per cento). Anche alla data di chiusura delle operazioni censuarie, a seguito delle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici, svolte dagli UPC, la Sardegna presenta un livello di restituzione dei questionari leggermente inferiore a quello nazionale (81 per cento a fronte dell'85 per cento complessivo).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari in Sardegna e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione



Prospetto 6.2

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Sardegna e Italia

	20-sett	27-sett	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Sardegna	3,4	5,4	10,4	14,1	18,9	22,9	25,5	28,8	34,4	39,3	46,5	52,6	60,6	70,1	81,0
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

Durante la rilevazione, per favorire la restituzione dei questionari sono stati effettuati dei solleciti a livello centrale, dall'Istat tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (pari al 48 per cento). In totale, in Sardegna i solleciti sono stati circa 17 mila con un'incidenza di quelli elettronici pari al 40 per cento. Considerando l'invio più massiccio di solleciti tramite posta certificata (il primo realizzato tra il 16 e il 18 ottobre 2012), risulta confermata la disparità tra imprese e istituzioni non profit (prospetto 6.3), per quanto in Sardegna più attenuata: a fronte della media nazionale del 92 per cento, in Sardegna poco più dell'84 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese, che sono obbligate per legge a dotarsi di un indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del

web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/ 2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Sassari	826	88,5	11,5	640	466	2.751	13,6	86,4
Nuoro	346	83,5	16,5	259	182	1.609	10,6	89,4
Cagliari	1.407	83,4	16,6	1.224	1.026	4.553	10,8	89,2
Oristano	224	72,8	27,2	152	108	1.017	6,6	93,4
Sardegna	2.803	84,1	15,9	2.275	1.782	9.930	11,1	88,9
Italia	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Nonostante Internet rappresenti anche in Sardegna il canale di restituzione dei questionari più utilizzato (Prospetto 6.4), la percentuale di questionari compilati via web (62,2 per cento), è inferiore di 4 punti percentuali rispetto alla media italiana (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni, per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 75 per cento per le imprese (a fronte del 79 per cento in Italia) e al 58 per cento per le istituzioni non profit (59 per cento in Italia).

A livello provinciale, Sassari e Cagliari si collocano circa a metà della graduatoria provinciale sull'utilizzo di internet come strumento di compilazione e di restituzione dei modelli censuari (con tassi di restituzione leggermente inferiori alla media nazionale), mentre Nuoro e Oristano si collocano nelle ultime quindici posizioni, con tassi di restituzione via web di poco superiori al 50 per cento. Di contro in Sardegna hanno un maggior ruolo le modalità di restituzione tradizionali: il tasso di consegna dei questionari ai rilevatori è stato più alto di 4 punti percentuali (12,9 per cento) rispetto al dato nazionale (8,7 per cento), con punte del 15,6 per cento a Sassari. Nuoro e Oristano si distinguono invece per i tassi di consegna più elevati agli sportelli di accettazione istituiti presso gli Uffici Provinciali di Censimento (rispettivamente 23,7 e 22,8 per cento rispetto a una media regionale del 15 per cento e nazionale del 14 per cento). Risulta invece in linea con il dato medio dell'intero Paese il tasso di restituzione ai Punti di ritiro istituiti presso gli Uffici postali, che si attesta attorno al 10 per cento.

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Sassari	3.316	65,7	42°	449	8,9	491	9,7	788	15,6	5.044	100,0
Nuoro	1.458	54,1	89°	229	8,5	639	23,7	367	13,6	2.693	100,0
Cagliari	5.122	64,9	46°	865	11,0	1.009	12,8	894	11,3	7.890	100,0
Oristano	944	52,1	97°	249	13,7	414	22,8	205	11,3	1.812	100,0
Sardegna	10.840	62,2	-	1.792	10,3	2.553	14,6	2.254	12,9	17.439	100,0
Italia	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁶. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti (Prospetto 6.5), di queste, 1.776 sono state gestite dagli UPC della Sardegna. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) in quasi il 70 per cento dei casi, superando di 3 punti la media nazionale. Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Sardegna hanno predisposto e inviato a Istat¹⁷ 469 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (il 2,2 per cento delle imprese o istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie della Sardegna). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del censimento, che per la Sardegna è appena al di sotto del dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Sardegna	1.776	8,3	862	48,5	376	21,2	469	26,4
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁶ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁷ Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS¹⁸, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁹ a tutti i 103 UPC²⁰ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

¹⁸ IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

¹⁹ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

²⁰ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Sardegna con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC²¹.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente non inferiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per la Sardegna sono più favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC sardi emerge che tutte le figure di personale coinvolte hanno espresso un giudizio più favorevole rispetto alla media nazionale e che, tra le diverse figure di personale, gli "Operatori di back office" e l' "Altro personale" sono i "meno soddisfatti" (anche se il giudizio sfiora il valore di 5 sulla scala di riferimento).

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli inesitati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per la Sardegna valutazioni ampiamente favorevoli (5,5), in linea alla media della ripartizione (5,5, posizionandosi nella parte centrale della graduatoria per la ripartizione) che in questo caso è anche maggiore della media Italia (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei rilevatori esterni (5,5); maggiormente critico ma sempre positivo, invece, il giudizio sul processo di lavorazione degli inesitati (4,3) e l'utilizzo della Pec (4,5).

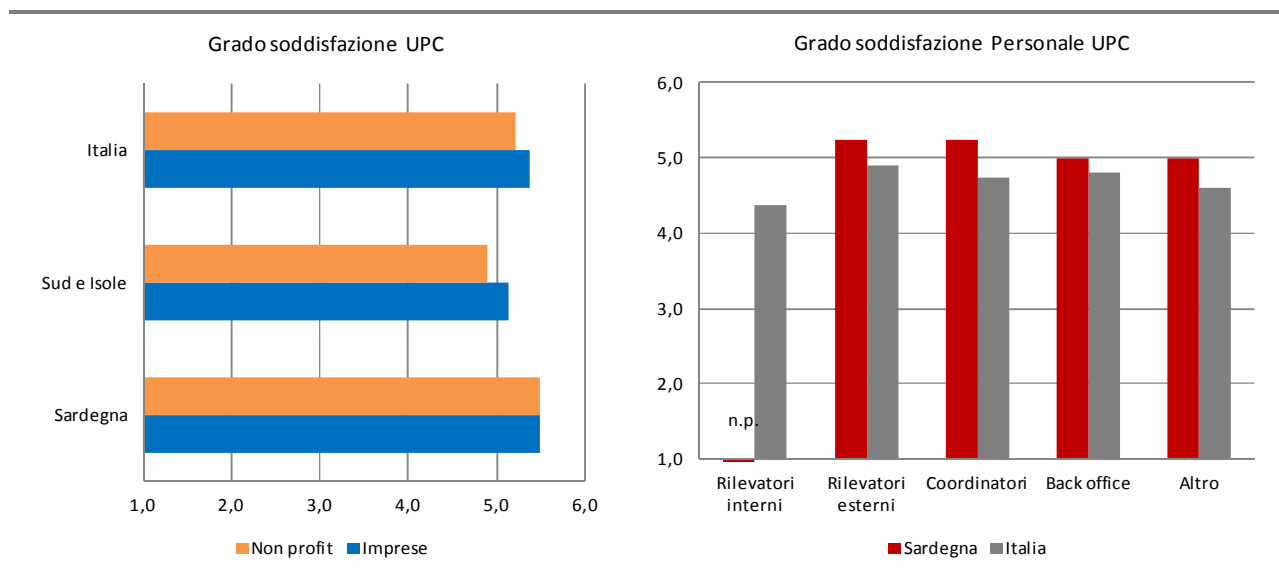
Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

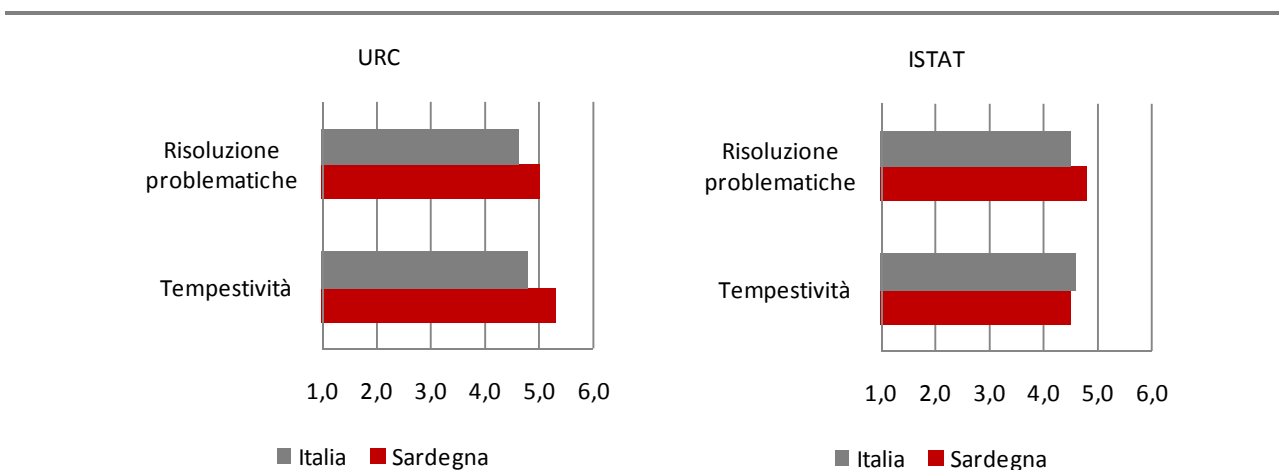
²¹ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Figura 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione molto positiva, pari a 5,0 per la Sardegna, in linea con il giudizio medio della ripartizione Sud e Isole, ma di 4 punti decimali superiore a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tutte le aree della formazione raccolgono un punteggio positivo, dimostrando l'efficacia del processo formativo realizzato: dalla definizione delle unità di rilevazione alla presentazione dei questionari, dall'esposizione del processo di rilevazione all'utilizzo di SGR. Da sottolineare ancora una volta che i giudizi degli UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC della Sardegna sono assolutamente soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC sia per la risoluzione delle problematiche (5,0) sia in termini di tempestività (5,3); le valutazioni sono, inoltre, più favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Anche con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio favorevole in termini sia di tempestività (4,5) che di risoluzione delle problematiche (4,8) e in questo caso la valutazione degli UPC della Sardegna è più positiva rispetto alla valutazione media espressa dalle altre regioni in termini di risoluzione di problematiche, in linea se si considera la tempestività.

La valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso gli UPC sardi ritengono che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie (registrando un giudizio medio di 4,5) ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (3,5); invece, l'utilizzo delle liste precensuarie, la presenza dei rilevatori esterni, l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide e l'utilizzo di SGR hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento (punteggio di 4,8 per tutte le modalità). Il confronto con le altre regioni fa emergere che la Sardegna si posiziona tra le prime, nella ripartizione Sud e Isole, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Aspetti organizzativi								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Sardegna	5,5	n.p.	5,5	5,3	5,0	5,3	4,8	4,3	4,5
Abruzzo	4,8	4,3	n.p.	5,5	4,8	4,8	3,8	4,3	2,5
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5	5,5	5,5	6,0
Campania	4,6	4,8	3,0	4,6	4,4	4,6	3,6	4,0	4,2
Puglia	5,4	5,4	5,0	5,6	5,8	5,6	4,4	4,6	5,4
Basilicata	6,0	n.p.	5,0	6,0	5,0	6,0	4,0	5,0	4,0
Calabria	5,6	5,0	4,5	5,5	5,4	5,4	4,4	4,6	4,4
Sicilia	5,8	5,8	5,5	5,7	5,4	5,6	5,3	5,4	4,7
Sud e Isole	5,5	5,3	4,9	5,5	5,2	5,3	4,5	4,7	4,5
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
Italia	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

Legenda: n.p.: non previsti.

Prospetto 7.2**Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)**

REGIONE RIPARTIZIONE	Aree della formazione							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Sardegna	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8	5,0
Abruzzo	4,2	4,3	4,3	4,3	4,3	4,0	4,0	4,3
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Campania	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,6
Puglia	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8
Sicilia	5,1	5,0	5,2	5,1	5,2	4,9	5,1	5,0
Sud e Isole	5,1	5,1	5,2	5,1	5,2	5,1	5,1	5,1
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
Italia	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

Prospetto 7.3**Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)**

REGIONE RIPARTIZIONE	Innovazioni							
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR
Sardegna	4,5	4,8	3,5	4,5	4,5	4,8	4,8	4,8
Abruzzo	3,7	4,3	3,5	5,0	4,0	n.p.	3,0	5,0
Molise	5,1	5,5	3,5	5,5	5,5	6,0	4,0	6,0
Campania	4,2	4,4	3,8	5,2	3,6	2,0	5,0	5,6
Puglia	4,3	4,8	3,2	5,6	4,4	1,8	4,0	6,0
Basilicata	4,6	4,0	3,0	6,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Calabria	4,4	3,6	3,4	4,8	4,8	4,4	4,6	5,0
Sicilia	4,6	5,0	3,1	5,1	5,8	3,0	4,4	5,6
Sud e Isole	4,4	4,5	3,4	5,2	4,7	3,4	4,2	5,5
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3
Italia	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1

Legenda: n.p.: non previsti.

Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC della Sardegna sono l'utilizzo della Pec nella rilevazione sulle imprese e l'utilizzo di informazioni da archivio a pari merito con l'utilizzo della Pec per il non profit (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, per l'utilizzo di due differenti questionari (Q-S e Q-X) nella rilevazione sulle imprese; per la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario e per la modalità di registrazione delle unità locali per quanto riguarda la rilevazione sul non profit.

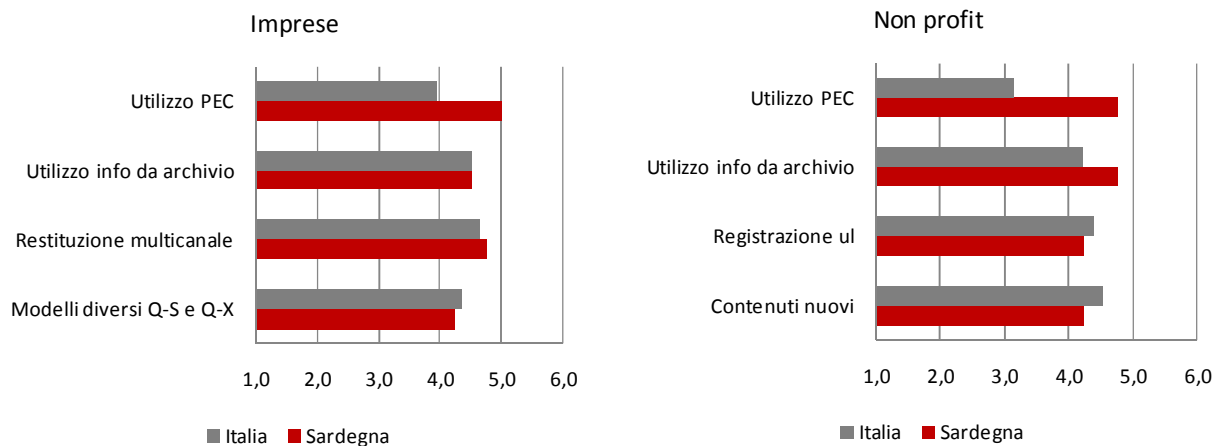
Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tal proposito, i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Sardegna una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con giudizi lievemente più bassi per le Sezioni “Risorse umane”, “Relazioni dell’impresa” e “Finanza”. Le valutazioni medie su base nazionale sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa” (Figura 7.4). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una maggiore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 2 sulla “Struttura organizzativa” e la sezione 5 sulle “Attività” sono risultate le più chiare nei giudizi degli UPC sardi (4,8), la sezione 3 sulle “Risorse umane” e la sezione 4 sulle “Risorse economiche” le meno chiare riguardo la formulazione dei quesiti (con un punteggio di 4,0).

Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto alla rilevazione* guadagnano una valutazione positiva con un punteggio di 4,8 per la Sardegna. In particolare, il consenso maggiore in termini di chiarezza espositiva è espresso per la Guida alla compilazione del questionario non profit (5,3). I consensi più bassi sono espressi per il Manuale SGR, per le Circolari e le Informative redatte da Istat e per la Newsletter, redatta in collaborazione da Istat e Unioncamere (tutte col punteggio pari a 4,5). Le valutazioni espresse dagli UPC del Sud e Isole sono tutte più favorevoli rispetto al resto d’Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Figura 7.3

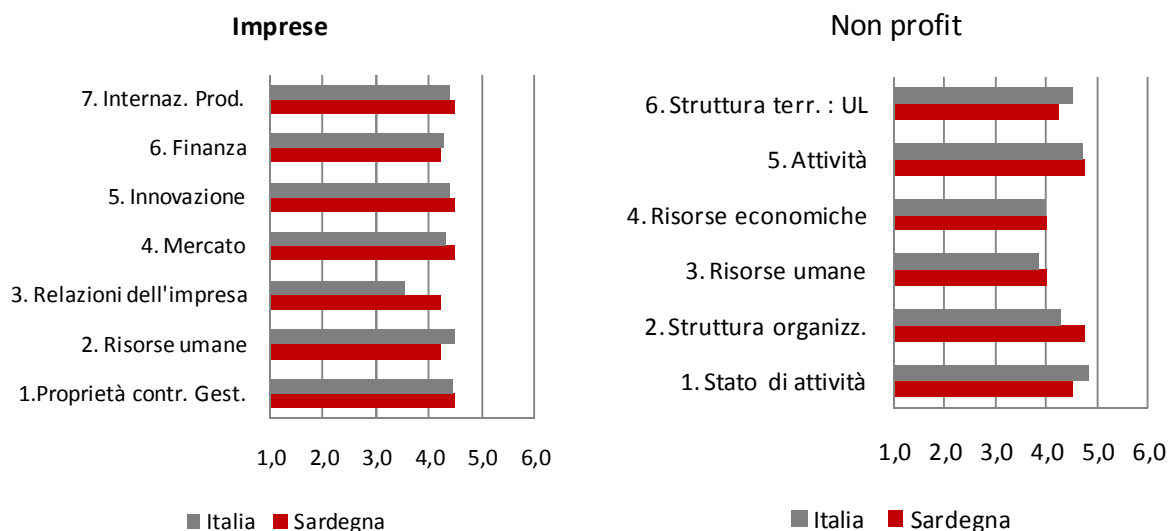
Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Prospetto 7.4**

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Materiali di supporto							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	Newsletter ISTAT/ Unioncamere
Sardegna	4,8	4,8	4,5	5,0	5,3	5,0	4,5	4,5
Abruzzo	4,8	5,0	5,0	4,8	4,8	4,3	5,0	5,0
Molise	5,9	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5
Campania	5,1	5,2	5,2	4,8	5,0	5,2	5,2	5,2
Puglia	4,9	5,4	5,6	4,4	4,4	4,4	5,2	5,0
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	4,7	4,8	4,8	4,6	4,6	4,8	4,8	4,8
Sicilia	5,6	5,6	5,9	5,3	5,3	5,4	5,8	5,7
Sud e Isole	5,2	5,3	5,4	5,1	5,2	5,1	5,3	5,2
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
Italia	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato positivamente dagli UPC della Sardegna (punteggio di 4,5). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC della Sardegna sono quelle di “Gestione della rete”, “Data entry” e “Check”. Le valutazioni medie degli UPC nelle regioni del Sud e Isole sono più favorevoli rispetto a quelle della Sardegna, premiano la funzione “Gestione della rete” e palesano una lieve criticità per quella di “Plichi inesitati” (4,8). Anche nell’ambito della media Italia le valutazioni sono leggermente migliori e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei “Plichi inesitati”. Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l’apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

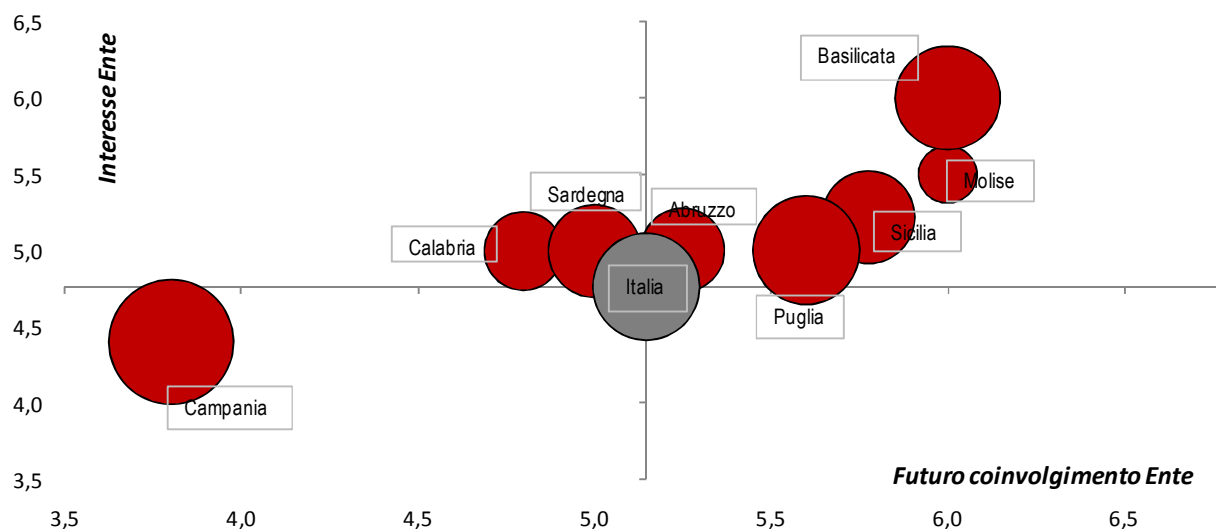
REGIONE RIPARTIZIONE	Aree di SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Sardegna	4,5	4,8	4,8	4,8	3,8	4,5	4,0	4,5	4,3
Abruzzo	4,8	4,5	5,0	5,3	4,8	5,3	4,8	4,5	5,0
Molise	5,5	6,0	4,0	5,5	4,5	5,5	5,5	4,5	5,0
Campania	5,6	5,4	5,2	5,2	4,4	5,6	5,6	5,0	5,0
Puglia	5,4	5,6	4,6	5,2	5,2	5,0	5,0	5,2	5,0
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	4,8	4,4	4,4	4,6	4,4	4,2	4,6	4,2	4,2
Sicilia	5,3	5,6	5,3	5,4	5,1	5,4	5,2	5,2	4,9
Sud e Isole	5,2	5,3	4,9	5,2	4,8	5,2	5,1	4,9	4,9
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
Italia	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall’Ente camerale nei confronti del CIS 2011* e l’opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie*.

Il grado d’interesse dell’Ente camerale nei riguardi del CIS è maggiore o uguale a 5 in tutte le regioni del Sud e Isole, ad eccezione della Campania. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell’Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni, a eccezione della Campania e della Calabria. La Sardegna si posiziona in basso e destra del secondo quadrante, esprimendo giudizi molto vicini a quelli della media Italia: un elevato interessamento alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore, associato a un giudizio positivo con riferimento al grado di interesse dell’ente nei riguardi del CIS.

Figura 7.5

Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

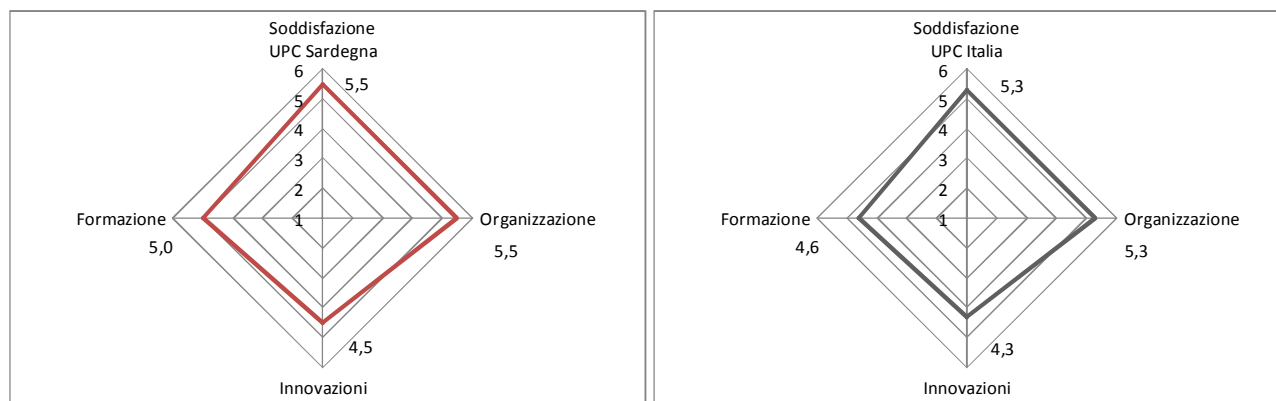


(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grafico a diamante (Figura 7.6) mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per la Sardegna con i valori medi dell'Italia. Le evidenze dimostrano che gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione, il giudizio sulle innovazioni, in linea con quello medio nazionale, è invece di interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, premia l'utilizzo delle liste precensuarie, la presenza dei rilevatori esterni, l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide e l'utilizzo di SGR ma segnala criticità nella consegna dei questionari da parte del vettore postale. Il grado generale di soddisfazione degli UPC della Sardegna per la rilevazione censuaria è ancora più positivo di quello nazionale e i giudizi sulla formazione sono, anche in questo caso, più che lusinghieri ed inoltre più favorevoli rispetto a quelli mediamente espressi dal resto d'Italia.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Sardegna e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19²² si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

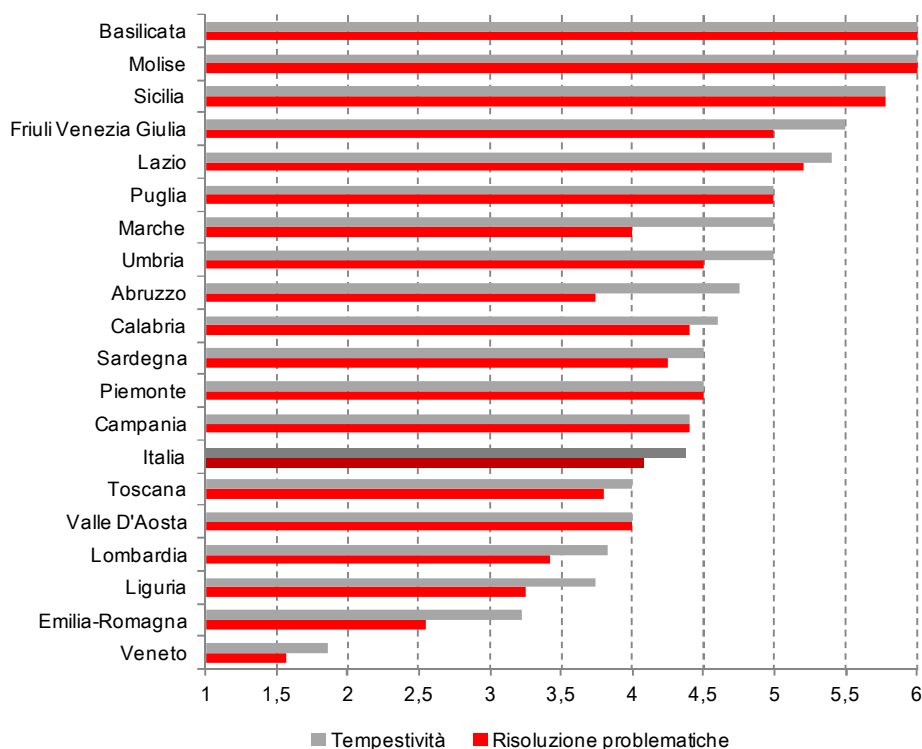
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC²², è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC²², sono due i punteggi modalitari riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato

²² Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.